



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 307

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di martedì 11 novembre 2014

I N D I C E

Commissioni riunite

2^a (Giustizia) e 6^a (Finanze e tesoro):

Plenaria (*)

Commissioni permanenti

1^a - Affari costituzionali:

<i>Sottocommissione per i pareri</i>	Pag. 5
<i>Plenaria</i>	» 6
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 57)</i>	» 10

2^a - Giustizia:

<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 52)</i>	» 11
<i>Plenaria</i>	» 11

5^a - Bilancio:

<i>Plenaria</i>	» 16
---------------------------	------

6^a - Finanze e tesoro:

<i>Plenaria</i>	» 21
---------------------------	------

7^a - Istruzione:

<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 136)</i>	» 26
<i>Plenaria</i>	» 26

8^a - Lavori pubblici, comunicazioni:

<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 42)</i>	» 28
---	------

9^a - Agricoltura e produzione agroalimentare:

<i>Plenaria</i>	» 29
---------------------------	------

10^a - Industria, commercio, turismo:

<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 45)</i>	» 75
<i>Plenaria</i>	» 75

(*) Il riassunto dei lavori della Commissione 2^a (Giustizia) e 6^a (Finanze e tesoro) (riunite) verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 307^o Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari dell'11 novembre 2014.

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

11 ^a - Lavoro:		
<i>Comitato ristretto (Riunione n. 4)</i>	<i>Pag.</i>	77
12 ^a - Igiene e sanità:		
<i>Plenaria</i>	»	78
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 86)</i>	»	83
14 ^a - Politiche dell'Unione europea:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 30)</i>	»	84

Comitato

Per le questioni degli italiani all'estero:		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	85

Commissioni bicamerali

Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi:		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	89
Inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere:		
<i>Plenaria</i>	»	91
Controllo e vigilanza sull'attuazione dell'Accordo Schengen, su Europol e su immigrazione:		
<i>Plenaria</i>	»	93
Per la sicurezza della Repubblica:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	»	95
<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	»	96
Inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro:		
<i>Ufficio di Presidenza</i>	»	97
<i>Plenaria</i>	»	97

Commissioni monocamerali d'inchiesta

Sul fenomeno degli infortuni sul lavoro:		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	100

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Martedì 11 novembre 2014

Sottocommissione per i pareri

74^a Seduta

Presidenza del Presidente

PALERMO

La seduta inizia alle ore 14,50.

(922) Maurizio ROMANI ed altri. – Modifiche al codice penale e alla legge 1 aprile 1999, n. 91, in materia di traffico di organi destinati al trapianto

(Parere alla 2^a Commissione su ulteriori emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra gli ulteriori emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo. Propone, quindi, di formulare, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

(1259) Gianluca ROSSI ed altri. – Delega al Governo per la riforma del sistema dei confidi

(Parere alla 6^a Commissione su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore COCIANCICH (*PD*) illustra il disegno di legge in titolo e gli emendamenti ad esso riferiti. Propone quindi di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

(1328) Disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività agricole del settore agricolo, agroalimentare e della pesca (collegato alla manovra di finanza pubblica)

(Parere alla 9^a Commissione su ulteriori emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra gli ulteriori emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo.

Propone quindi di formulare, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

La seduta termina alle ore 15,05.

Plenaria

215^a Seduta

Presidenza della Presidente
FINOCCHIARO

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Angela D'Onghia e per il lavoro e le politiche sociali Cassano.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE REFERENTE

(1261) Elena FERRARA ed altri. – Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del cyberbullismo

(1620) MAZZONI. – Disposizioni per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del bullismo e del cyberbullismo e per la corretta utilizzazione della rete internet a tutela dei minori

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 29 ottobre.

La PRESIDENTE, dopo aver avvertito che la Commissione bilancio non si è ancora espressa sul testo e sugli emendamenti, invita il relatore e il rappresentante del Governo a formulare il proprio parere sugli emendamenti presentati.

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), quanto all'ordine del giorno G/1261/1/1, esprime parere contrario sul

primo capoverso del dispositivo. Esprime, inoltre, parere favorevole sul secondo capoverso, a condizione che l'espressione: «sia prevista la possibilità» sia sostituita dall'altra: «sia valutata la possibilità». Infine, esprime parere favorevole sul terzo capoverso, purché, dopo le parole: «l'operato della Polizia postale» siano aggiunte le altre: «con i diversi attori territoriali e in coordinamento con i centri territoriali di supporto e i centri territoriali di inclusione».

Esprime, quindi, parere contrario sugli emendamenti 1.1 e 1.2, mentre invita i presentatori a trasformare l'emendamento 1.3 in un ordine del giorno.

Esprime parere favorevole sugli emendamenti 2.1 e 2.2 e contrario sugli emendamenti 2.3, 2.4, 2.5, 2.6 e 2.7. Invita, quindi, i presentatori a trasformare l'emendamento 2.8 in un ordine del giorno. Esprime, inoltre, parere contrario sugli emendamenti 2.0.1, 2.0.2 e 2.0.3 e favorevole sugli emendamenti 3.1 e 3.2. Il parere è altresì contrario sull'emendamento 3.3 e favorevole sugli emendamenti 3.4, 3.5 e 3.6.

Dopo essersi pronunciato in senso contrario sull'emendamento 3.7, propone di riformulare l'emendamento 4.1, sostituendo – sia al comma 1, che al comma 1-*bis* - le parole: «linee guida» con le altre: «linee di orientamento», nonché l'espressione: «nonché le risorse necessarie all'attuazione degli interventi individuati» con l'altra: «senza ulteriori oneri a carico della finanza pubblica».

Esprime, quindi, parere contrario sugli emendamenti 4.2, 4.3 e 4.4 e favorevole sugli emendamenti 4.5, 4.6 e 4.7. Il parere è altresì contrario sull'emendamento 4.8. Invita i presentatori a trasformare l'emendamento 4.0.1 in un ordine del giorno. Esprime, inoltre, parere contrario sull'emendamento 4.0.2 e favorevole sull'emendamento 5.1.

Conclude, pronunciandosi in senso contrario sugli emendamenti 5.2, 6.1, 6.2 e 6.0.1.

Il sottosegretario D'ONGHIA esprime parere conforme a quello del relatore.

Il senatore ENDRIZZI (*M5S*) ritira l'ordine del giorno n. 1, riservandosi di presentarlo per l'esame in Assemblea.

Il senatore PAGLIARI (*PD*) chiede di aggiungere la propria firma agli emendamenti 2.1, 2.4, 3.1, 3.6, 4.1, 4.5, 4.6, 5.1, 5.2, 6.1 e 6.0.1.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(14) *MANCONI e CORSINI. – Disciplina delle unioni civili*

(197) *Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI ed altri. – Modifica al codice civile in materia di disciplina del patto di convivenza*

(239) *GIOVANARDI ed altri. – Introduzione nel codice civile del contratto di convivenza e solidarietà*

(314) *BARANI e Alessandra MUSSOLINI. – Disciplina dei diritti e dei doveri di reciprocità dei conviventi*

(909) *Alessia PETRAGLIA ed altri. – Normativa sulle unioni civili e sulle unioni di mutuo aiuto*

(1211) *MARCUCCI ed altri. – Modifiche al codice civile in materia di disciplina delle unioni civili e dei patti di convivenza*

(1231) *LUMIA ed altri. – Unione civile tra persone dello stesso sesso*

(1316) *SACCONI ed altri. – Disposizioni in materia di unioni civili*

(1360) *Emma FATTORINI ed altri. – Regolamentazione delle unioni civili tra persone dello stesso sesso*

(Parere alla 2^a Commissione. Esame congiunto e rinvio)

La relatrice LO MORO (PD), nel riferire sui disegni di legge in esame, si sofferma sulle questioni più rilevanti, segnalando che le diverse soluzioni normative proposte intervengono, da una parte, sulla regolamentazione delle unioni civili e, dall'altra, sul riconoscimento giuridico delle convivenze.

Ricorda che, presso la Commissione giustizia, la relatrice ha presentato uno schema di testo unificato che, benché non sia stato ancora adottato come testo base per il seguito dell'esame, è stato oggetto di un ampio e articolato dibattito. A suo avviso, pertanto, è opportuno che la discussione in sede consultiva tenga conto dei contenuti del testo elaborato dalla relatrice in attesa che, una volta adottato come testo base, esso sia trasmesso alla Commissione affari costituzionali per il parere.

Si sofferma, quindi, sull'istituto delle unioni civili, volto a disciplinare relazioni affettive anche tra persone dello stesso sesso, le quali chiedono di certificare la loro unione attraverso l'iscrizione in apposito registro istituito presso gli uffici comunali. La riflessione che occorre compiere, nella valutazione di compatibilità costituzionale, riguarda, in particolare, la portata degli effetti che discenderebbero dal ricorso al nuovo istituto. Alcuni dei disegni di legge all'esame, come pure la proposta di testo unificato, prevedono che ai rapporti sorti sulla base del patto di convivenza siano sostanzialmente riconosciuti gli effetti che la legge fa discendere dal vincolo matrimoniale, con particolare riguardo ai diritti successori e all'assistenza sanitaria e penitenziaria.

Pur riservandosi di formulare una compiuta proposta di parere all'esito del dibattito, ritiene fin d'ora che l'introduzione nell'ordinamento di un istituto di tale natura risponde innanzitutto all'esigenza di colmare

un vuoto normativo che distanzia l'Italia dagli altri ordinamenti europei. Esso appare ormai indifferibile, in considerazione delle profonde trasformazioni sociali e culturali e a seguito della progressiva espansione dei diritti individuali attinenti alla sfera della vita relazionale, che meritano la massima garanzia da parte dell'ordinamento. Ritiene, peraltro, che non possano ravvisarsi profili di contrasto con il quadro costituzionale di riferimento. La speciale tutela che la Costituzione riconosce alla famiglia come società naturale fondata sul matrimonio non esclude la possibilità di creare nuovi istituti per regolare forme di convivenza diverse da quelle tradizionali. Tuttavia, appare opportuno richiamare il legislatore all'osservanza di una terminologia quanto più possibile rigorosa, al fine di evitare dubbi di natura interpretativa e confusione con gli istituti civilistici attualmente vigenti. Ad esempio, in luogo di espressioni quali «vincolo familiare» o «stato vedovile», propri del regime matrimoniale, si dovrebbe fare uso di formule quali «relazione di parentela» o «coniuge superstite», più adatte alla tipologia del nuovo istituto.

Si sofferma, quindi, sull'altra questione affrontata da alcuni disegni di legge, come pure dallo schema di testo unificato proposto dalla relatrice, ovvero la disciplina delle convivenze tra persone maggiorenni, unite da legami affettivi e di solidarietà, che convivano stabilmente e non siano legate da rapporti di parentela. A costoro verrebbero riconosciuti diritti di diversa natura, tra cui, in particolare, l'assistenza in caso di malattia o ricovero, il diritto all'abitazione e la successione nel contratto di locazione, l'inserimento nelle graduatorie per l'assegnazione di alloggi di edilizia popolare, nonché l'obbligo – in caso di separazione – di prestare gli alimenti al convivente in stato di bisogno.

Anche per il regime delle convivenze di fatto, non ravvisa profili di criticità costituzionale, sebbene la disciplina proposta, a suo avviso, non appaia esaustiva, in quanto non sembrano contemplate altre possibili forme di convivenza alle quali, per ragioni di coerenza normativa e più in generale nel rispetto del principio di uguaglianza, potrebbe essere necessario apprestare analoga tutela.

Auspica, in conclusione, che si svolga un'ampia discussione, in considerazione del rilievo assoluto della materia trattata e dei molteplici profili coinvolti, che incidono in modo significativo sulla vita e sulla libertà della persona.

Il senatore BRUNO (*FI-PdL XVII*), riservandosi di intervenire in una fase successiva dell'esame, ritiene che la proposta di testo unificato elaborata dalla relatrice e non ancora adottata come testo base presenta rilevanti profili critici di costituzionalità. A suo avviso, infatti, il doveroso riconoscimento di diritti alle coppie omosessuali non può prescindere dal principio, sancito dall'articolo 29 della Costituzione, in base al quale la famiglia è definita società naturale fondata sul matrimonio. Pertanto, al di là del diverso *nomen iuris*, sarebbe improprio parificare le unioni civili ai vincoli coniugali, soprattutto con riferimento alle adozioni. Ritiene necessario, quindi, un esame approfondito dei disegni di legge presentati in materia,

affinché sia introdotta una regolamentazione equilibrata e coerente con le norme costituzionali.

Il senatore PAGLIARI (*PD*) sottolinea che, non essendo ancora stato adottato un testo base da parte della Commissione giustizia, la discussione dovrebbe vertere in generale sulle modalità con cui regolamentare le diverse forme di convivenza.

Nel ritenere necessaria l'introduzione di una disciplina specifica e autonoma sulle unioni civili, precisa che – sotto il profilo del regime giuridico – questo istituto dovrebbe restare distinto da quello del matrimonio, riconosciuto dalla Costituzione come fondamento della famiglia. Osserva, inoltre, che in un ordinamento civile evoluto non può mancare il riconoscimento delle convivenze di fatto. Sarebbe opportuno, tuttavia, tenere conto di tutti i casi in cui due persone di diverso sesso sono unite da legami affettivi con finalità di reciproco sostegno, anche quelli non configurabili come convivenze *more uxorio*, soprattutto ai fini del diritto successorio.

Il senatore MIGLIAVACCA (*PD*) sottolinea l'urgenza di adeguare la legislazione italiana alla realtà sociale, estendendo anche alle parti delle unioni civili i diritti riconosciuti ai coniugi, come peraltro già avviene in altri Paesi europei, come ad esempio in Germania. A suo avviso, potrebbe eventualmente destare maggiori perplessità la disciplina delle convivenze di fatto, in quanto questo istituto sembra quasi sovrapporsi al matrimonio.

Trattandosi di una materia molto complessa, auspica che la discussione sia particolarmente approfondita.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 57

Presidenza della Presidente
FINOCCHIARO

Orario: dalle ore 16 alle ore 16,25

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

GIUSTIZIA (2^a)

Martedì 11 novembre 2014

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 52

Presidenza del Presidente
PALMA

Orario: dalle ore 13,40 alle ore 14

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

Plenaria

161^a Seduta

Presidenza del Presidente
PALMA

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Ferri.

La seduta inizia alle ore 14,05.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente PALMA riferisce alla Commissione gli esiti della riunione dell'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, testé svoltosi. In quella sede fa presente di aver sollecitato, in primo luogo, una generale riflessione sui limiti di opportunità che circondano il potere di proporre emendamenti da parte dei relatori nel corso dell'esame in Assemblea di disegni di legge la cui istruttoria sia stata conclusa in Commissione giustizia.

Con riguardo alla programmazione dei lavori della Commissione, si è convenuto di concludere nel corso della settimana, compatibilmente con l'acquisizione dei prescritti pareri, l'iter d'esame dei disegni di legge n. 667 e 1421 in materia di abrogazione dell'articolo 278 del codice penale, n. 922 in tema di traffico degli organi destinati al trapianto e n. 1504 e connessi, sul divorzio breve. Con riguardo ai provvedimenti da ultimo citati fa presente che la Commissione bilancio ha espresso, lo scorso 6 novembre, il prescritto parere. Una volta conclusa la trattazione di tali provvedimenti, la Commissione riprenderà l'esame dei disegni di legge n. 19 e connessi in materia di disposizioni di contrasto alla corruzione. In sede di Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, si è altresì deciso di concludere la discussione sulla proposta di testo unificato predisposta dalla relatrice in materia di unioni civili e di riavviare il prossimo giovedì 13 novembre, l'esame dell'Atto Senato n. 1012 relativo alle Camere arbitrali dell'avvocatura. Infine, si è convenuto di espungere dall'ordine del giorno della Commissione il disegno di legge n. 1626 sulla responsabilità civile dei magistrati, essendo stato concluso l'iter d'esame dei disegni di legge n. 1070 e connessi, vertenti su identica materia e licenziati per l'Assemblea in un testo in parte comprensivo delle disposizioni recate dal disegno di legge n. 1626.

La Commissione prende atto.

IN SEDE REFERENTE

(14) *MANCONI e CORSINI. – Disciplina delle unioni civili*

(197) *Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI ed altri. – Modifiche al codice civile in materia di disciplina del patto di convivenza*

(239) *GIOVANARDI ed altri. – Introduzione nel codice civile del contratto di convivenza e solidarietà*

(314) *BARANI e Alessandra MUSSOLINI. – Disciplina dei diritti e dei doveri di reciprocità dei conviventi*

(909) *Alessia PETRAGLIA ed altri. – Normativa sulle unioni civili e sulle unioni di mutuo aiuto*

(1211) *MARCUCCI ed altri. – Modifiche al codice civile in materia di disciplina delle unioni civili e dei patti di convivenza*

(1231) *LUMIA ed altri. – Unione civile tra persone dello stesso sesso*

(1316) *SACCONI ed altri. – Disposizioni in materia di unioni civili*

(1360) *Emma FATTORINI ed altri. – Regolamentazione delle unioni civili tra persone dello stesso sesso*

- e petizione n. 665 ad essi attinente

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 4 novembre.

Il senatore BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) sottolinea l'urgenza di un intervento legislativo volto a disciplinare le coppie di fatto e le unioni civili, osservando che pregiudizi di natura religiosa o ideologica non dovrebbero impedire l'introduzione nel nostro ordinamento di istituti di civiltà quali quelli in esame. Nel merito, rileva che sarebbe stato preferibile optare per una unificazione di disciplina, tale da delineare istituti applicabili a tutti i rapporti di fatto, a prescindere dall'orientamento sessuale delle parti. Conclude sottolineando l'esigenza di migliorare il testo unificato all'attenzione della Commissione, pubblicato in allegato al resoconto della seduta del 2 luglio, prevedendo stringenti forme di tutela in favore delle unioni omosessuali.

La seduta sospesa alle ore 14,20 riprende alle ore 15.

Il senatore FALANGA (*FI-PdL XVII*) integra il proprio intervento già svolto sulla proposta di testo unificato, aggiungendo che, impregiudicata la scelta di partenza di concedere la facoltà di organizzare la propria convivenza anche a due persone dello stesso sesso, sul piano tecnico, l'ipotesi di testo unificato presenta notevoli elementi di criticità. Ribadisce innanzitutto la necessità di tornare sulla disciplina concernente l'adozione del cognome di famiglia per le unioni civili. Ritiene poco chiara la scelta concernente le modalità di scioglimento del rapporto tra le parti della medesima unione civile; considera anche discutibile la norma riguardante la durata del diritto di abitazione commisurata al tempo in cui l'unione civile tra le parti si è mantenuta efficace. Quanto alla permanenza in vigore del contratto di locazione in seguito allo scioglimento dell'unione civile, rileva che siano da chiarire meglio i rapporti con la risoluzione del contratto e le sue cause. Più in generale occorre, a suo modo di vedere, optare per un accordo di natura pubblicistica oppure a forma libera e di natura privatistica, tenendo presente che alla libertà delle forme seguono i limiti di opponibilità ai terzi e una scarsa protezione per la parte debole dei rapporti. Da ultimo, precisa che il regime patrimoniale tra le parti dell'unione civile non dovrebbe essere troppo rigido e certo non può dare vita ad una comunione ordinaria necessitata. Aggiunti ulteriori spunti concernenti le norme che riguardano l'assegno di mantenimento, conclude rilevando che non solo andrebbero colmate le lacune tecniche nella redazione della disciplina del testo da sottoporre alla Commissione, ma si dovrebbe aver riguardo, in generale, al fatto che il tentativo di trasferire il contenuto e gli effetti del matrimonio civile alle unioni disciplinate dal testo unificato, implicherebbe un approccio riformatore di ben più vasta portata e di intento sistematico. Questo coinvolgerebbe anche la radice costituzionale del matrimonio e della famiglia legittima. Auspica, dunque, che possa scorgersi lo spazio per addivenire a scelte improntate al realismo e passibili di conseguire un largo consenso.

Dopo una breve precisazione del senatore GIOVANARDI (NCD), il presidente PALMA prende la parola ad integrazione dell'intervento già svolto.

Preannuncia, quindi, in via preliminare, che si riserverà di esercitare il proprio diritto di voto in Commissione sul provvedimento, in ragione del rilievo delle questioni da esso riguardate, certo non riconducibili a sole logiche di schieramento, ma concernenti anche convincimenti dei singoli.

Nel merito ritiene che, nel disciplinare le varie forme di convivenza di fatto, a prescindere dall'orientamento sessuale dei *partner*, il legislatore non possa trascurare il dettato costituzionale e la costante giurisprudenza della Consulta in tema di matrimonio e di famiglia. In tale quadro, non può che ritenersi illegittima l'introduzione nell'ordinamento di ogni modello parallelo di matrimonio, diverso da quello eterosessuale posto alla base della famiglia secondo il modello costituzionale. Osserva, peraltro, come appaiano insussistenti le argomentazioni di coloro che ritengono di dover legittimare un tale intervento normativo sulla base delle indicazioni contenute nella giurisprudenza europea, dato che tali previsioni incontrano comunque un limite invalicabile nei citati principi costituzionali dell'ordinamento interno.

Con riguardo all'articolato, esprime viva perplessità sull'articolo 1, comma 2, lettera d), nella parte in cui ricomprende fra le cause impeditive all'iscrizione al registro nazionale delle unioni civili tra persone dello stesso sesso la sussistenza delle ipotesi di cui ai commi primo, secondo e terzo dell'articolo 87 del codice civile, senza prevedere però alcuna sanzione nel caso di violazione di tali norme imperative.

Evidentemente in contrasto con l'articolo 29 della Carta fondamentale è anche il comma 2 dell'articolo 2, il quale reca l'esplicita equiparazione, mediante rinvio, dell'unione civile tra persone dello stesso sesso al matrimonio in ordine alla scelta del cognome della famiglia. Analoghe perplessità desta il testo nella parte in cui, in caso di morte di uno dei due conviventi, fa riferimento allo stato vedovile; una condizione che nel nostro sistema è ancorata alla presenza di un pregresso vincolo coniugale.

Del pari, l'articolo 3 appare anch'esso afflitto da vizi di legittimità in quanto mina alla base l'esclusività, quanto ad effetti, dell'istituto matrimoniale. Aggiunge poi che l'articolo, nell'escludere dalla citata equiparazione le adozioni di cui all'articolo 6 della legge n. 184 del 1983, pone comunque rilevanti dubbi interpretativi: infatti, non preclude l'accesso delle unioni civili tra persone dello stesso sesso a forme di adozione diverse da quelle cui si riferisce direttamente il citato articolo 6. In proposito, si sofferma anche su una recente e discutibile sentenza del Tribunale per i minorenni di Roma la quale ha riconosciuto con riguardo ad una coppia omosessuale, la facoltà di adozione della figlia biologica di una delle due conviventi da parte dell'altra. Sempre con riguardo a tale questione, condividendo i rilievi critici formulati nel corso del dibattito, os-

serva come, in tal modo, si finisca per legittimare nel nostro sistema forme di maternità vietate dalla legislazione vigente.

Analoghi dubbi esegetici destano le previsioni di cui al secondo comma dell'articolo 4, le quali equiparano i diritti della parte legata al defunto da un'unione civile tra persone dello stesso sesso, a quelli che spettano al coniuge nella successione legittima; si determina, fra l'altro, anche una potenziale limitazione della volontà del testatore, attraverso l'introduzione di ulteriori limiti alla potestà di disporre a titolo successorio. Con riguardo agli aspetti di diritto successorio, osserva poi come non si debbano trascurare, in nome dell'esigenza di tutela di istanze degli adulti, gli interessi dei minori, i quali costituiscono pur sempre i soggetti deboli della famiglia.

Si domanda poi per quale ragione il testo unificato non intervenga anche in materia penale. In proposito, ricorda la rilevanza che ai fini della configurabilità di alcuni reati, quali il favoreggiamento personale o la falsa testimonianza, riveste la convivenza e il coniugio.

Con riguardo, invece, al secondo titolo della proposta di testo unificato, sollecita una riflessione sull'impatto che le previsioni di cui all'articolo 14, rischiano di determinare sulla legislazione vigente in materia matrimoniale. Tale disposizione, infatti, derogando al divieto previsto dall'articolo 458 del codice civile, reca un'ambigua disposizione secondo la quale spetta al superstite contraente dopo oltre sei anni dalla stipula del contratto, una autonoma quota di eredità che non ecceda la disponibile. Si sofferma, infine, sull'articolo 10 evidenziando come tale disposizione intervenga in tema di scelte di fine vita, una materia per la quale non esiste ancora una puntuale legislazione nazionale. Rileva inoltre criticamente che il testo dell'articolo esclude i figli maggiorenni dalle decisioni concernenti le fasi finali della vita e l'autodeterminazione alle cure mediche, riservando ogni ruolo di rappresentanza al convivente che sia parte dell'accordo di convivenza.

Sollecita poi una riflessione sull'impatto, anche in termini di sostenibilità finanziaria, delle previsioni relative alla reversibilità pensionistica.

In conclusione, invita la relatrice e la maggioranza tutta a valutare l'opportunità di modificare il provvedimento, in modo da ovviare ai numerosi rilievi di costituzionalità e a consentire l'approvazione di un testo largamente condiviso e che risponda alla non più procrastinabile necessità di disciplinare le varie forme di convivenza *more uxorio*.

La seduta termina alle ore 15,50.

BILANCIO (5^a)

Martedì 11 novembre 2014

Plenaria

308^a Seduta

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(1344-A) PALMA. – *Divieto di concessione dei benefici ai condannati per il delitto di cui all'articolo 416-ter del codice penale*

(Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il senatore SANTINI (PD), in sostituzione del relatore Verducci, illustra il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da formulare, né sul testo né sugli emendamenti.

Propone, pertanto, l'espressione di un parere non ostativo.

Concorde la valutazione del rappresentante di Governo, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva.

(1328) Disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività agricole del settore agricolo, agroalimentare e della pesca (collegato alla manovra di finanza pubblica)

(Parere alla 9^a Commissione su ulteriori emendamenti. Esame e rinvio)

Il senatore GUERRIERI PALEOTTI (PD), in sostituzione del relatore Del Barba, illustra gli ulteriori emendamenti e quelli riformulati 1.29 (testo 2), 5.9 (testo 2), 5.11 (testo 2), 5.19 (testo 2), 5.20 (testo 2),

5.24 (testo 3), 5.0.20 (testo 3), 7.2 (testo 4), 12.12 (testo 2), 14.6 (testo 2), 16.1 (testo 2), 16.2 (testo 2), 23.0.2 (testo 3), 23.0.12 (testo 2), 23.0.13 (testo 2), 11.0.100 e 11.0.200, relativi al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che occorre richiedere la relazione tecnica sulle proposte 7.2 (testo 4), 11.0.100 e 11.0.200. Fa presente che occorre, inoltre, valutare l'emendamento 23.0.2 (testo 3), mentre chiede conferma dell'assenza di effetti onerosi connessi alla proposta 23.0.12 (testo 2). Rileva che non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti in esame.

Il vice ministro MORANDO assicura che il Governo fornirà i riscontri richiesti in tempi brevi.

Il seguito dell'esame è, dunque, rinviato.

Schema di decreto ministeriale concernente l'approvazione del programma pluriennale di A/R SMD 01/2014, relativo al Programma navale per la tutela della capacità marittima della Difesa (n. 116)

(Osservazioni alla 4^a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore SANTINI (*PD*) illustra lo schema di decreto in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che esso prevede un programma di acquisizione di unità navali per la tutela della capacità marittima della Difesa con uno sviluppo complessivo di diciannove anni dal 2014 al 2032 e un costo totale stimato di 5.400 milioni.

Osserva che il paragrafo 9 del programma prevede espressamente che sia assicurata la verifica dell'assenza di effetti peggiorativi sul fabbisogno e sull'indebitamento netto rispetto a quelli già scontati a legislazione vigente all'atto della emanazione dei decreti ministeriali relativi all'utilizzo delle singole tranche del programma di spesa. In proposito, rammenta che il comma 37 dell'articolo 1 della legge di stabilità 2014 (legge n. 147 del 2013), al fine di assicurare il mantenimento di adeguate capacità nel settore marittimo a tutela degli interessi di difesa nazionale e nel quadro di una politica comune europea, consolidando strategicamente l'industria navalmeccanica ad alta tecnologia, ha autorizzato tre contributi ventennali rispettivamente di 40 milioni di euro a decorrere dall'anno 2014, di 110 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015 e di 140 milioni di euro a decorrere dall'anno 2016, da iscriverne nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico. Fa pertanto presente che l'ammontare complessivo dello stanziamento è di 5.800 milioni.

Segnala che il capitolo corrispondente (7419) del programma 5 (Regolamentazione, incentivazione dei settori imprenditoriali, riassetto industriali, sperimentazione tecnologica, lotta alla contraffazione, tutela della proprietà industriale) della missione 11 (Competitività e sviluppo delle imprese) dello stato di previsione del Ministero dello Sviluppo economico recava inizialmente, sul bilancio 2014, 40 milioni per il 2014 (poi ridotti

a 37,8), 150 milioni per il 2015 e 290 milioni per il 2016. Tuttavia, per il periodo 2014-2032, nel quale si prevede l'attuazione del programma in esame, osserva che l'importo complessivo delle quote previste dall'auto-rizzazione di spesa sarebbe di 5.120 milioni, considerato che i tre contributi ventennali si esauriscono il primo nel 2033, il secondo nel 2034 e il terzo nel 2035. Poiché, invece, il costo del programma è stimato in 5.400 milioni, fa presente che si renderà necessario rimodulare le quote annuali di spesa, in modo da conseguire un'anticipazione per 280 milioni.

Ritiene, quindi, necessarie spiegazioni circa l'adeguatezza cronologica delle risorse rispetto ai fabbisogni di spesa. Peraltro, osserva che la tabella E del disegno di legge di stabilità 2015 (A.C. 2679-bis) prevede una rimodulazione degli stanziamenti tra gli anni ricompresi nel bilancio triennale con compensazione negli anni successivi al triennio. In particolare, l'anno terminale del terzo contributo ventennale, previsto dal comma 37 come pari a 140 milioni annui a decorrere dal 2016, è anticipato al 2024; il contributo è, pertanto, concentrato su nove anni, con conseguente aumento delle quote annuali.

Chiede, pertanto, chiarimenti in ordine a tale rimodulazione, anche considerato che l'anticipazione di risorse richiederà una compensazione degli effetti sui saldi. Inoltre, visto che si prevede un impegno di spesa già nel corrente anno, fa presente che sarebbero opportune rassicurazioni sulla capacità di spesa della relativa quota a bilancio, mancando poco più di un mese alla chiusura dell'esercizio.

Il vice ministro MORANDO preannuncia riscontri dettagliati sulle osservazioni avanzate nel corso delle prossime sedute.

Il seguito dell'esame è, dunque, rinviato.

(1577) Riorganizzazione delle Amministrazioni pubbliche

(Parere alla 1ª Commissione sul testo e sugli emendamenti. Seguito dell'esame del testo e rinvio. Rinvio dell'esame degli emendamenti)

Prosegue l'esame del testo, sospeso nella seduta del 6 novembre.

Il vice ministro MORANDO, richiamando quanto anticipato nella seduta del 6 novembre scorso, conferma che è pervenuta una nota del Ministero dello sviluppo economico, con la quale si affronta nel dettaglio il possibile trasferimento delle funzioni concernenti il registro delle imprese dalle Camere di commercio al Dicastero medesimo. L'analisi non risolve i sostanziali dubbi di copertura finora palesatisi, anzi, conferma che il trasferimento di compiti in questione potrebbe avvenire solo tramite la destinazione di idonee risorse al Ministero incaricato e attraverso la messa a disposizione di strutture sul territorio, siano esse nuovamente quelle delle Camere di commercio, ovvero siano rappresentate da uffici ministeriali nuovamente dislocati in tutta Italia.

Rende, inoltre, un chiarimento sul profilo che riguarda la definizione delle casse previdenziali costituite in fondazioni di diritto privato, quali «soggetti di rilievo pubblico». L'esperienza del passato ha chiaramente indicato che, in caso di insolvenza di istituti che erogano trattamenti previdenziali di base, sorge, in ogni caso, la necessità per l'Erario di provvedere a garantire i lavoratori già assicurati con tali istituti. Non vi è, pertanto, alcuna conseguenza di rilievo nella diversa qualifica degli enti in questione, che, dal punto di vista della finanza pubblica, appare neutra. Analogamente, non vi sono profili di possibile onerosità nella definizione degli ordini professionali come «organismi pubblici», dal momento che la loro caratteristica di enti con entrate proprie e sottoposti a vigilanza ministeriale, anche sotto il profilo dell'equilibrio finanziario, non muta in alcun modo. Si riserva, tuttavia, di far pervenire una nota scritta che chiarisca la questione.

Il presidente AZZOLLINI prende atto che le evidenti difficoltà di copertura dell'articolo 9 debbono ritenersi confermate. Precisa che la Commissione rimane in attesa delle ulteriori risposte del Governo sui restanti profili sollevati nel corso del dibattito.

Il vice ministro MORANDO conferma che fornirà riscontri ai restanti nodi problematici.

La senatrice BONFRISCO (*FI-PdL XVII*), pur confermando le sostanziali perplessità della propria parte politica in merito al meccanismo messo in atto con l'articolo 9, esprime, in ogni caso, apprezzamento per la correttezza dimostrata dal rappresentante del Governo, che ha analizzato le questioni di copertura proposte in modo lineare e con onestà intellettuale.

Il senatore SANGALLI (*PD*) riconosce, a sua volta, la correttezza dell'operato del rappresentante del Governo, invitando ad una valutazione complessiva della riforma delle Camere di commercio. Se, infatti, è innegabile che il testo, nella sua attuale formulazione, si presenta non sostenibile dal punto di vista finanziario, dall'altra parte è necessario che si proceda ad un riordino del settore delle Camere di commercio, senza perdere l'occasione di questo veicolo normativo. Al di là, del resto, della vicenda della tenuta del registro delle imprese, vi sono, a suo parere, numerose altre funzioni affidate a tali enti, anche dalla recente legislazione, che meritano adeguata valorizzazione a beneficio del sistema imprenditoriale.

Il senatore DEL BARBA (*PD*), anche in relazione all'impegno attualmente in corso presso la Commissione di merito, volto all'individuazione di emendamenti sostanzialmente migliorativi del testo, chiede se l'inevitabile valutazione negativa dell'articolo 9 in punto di copertura finanziaria possa compromettere l'ulteriore *iter* del provvedimento nella parte in questione.

Il PRESIDENTE, pur rammentando che il disegno di legge ha natura di collegato e che, pertanto, il giudizio contrario della Commissione bilancio si ripercuote sulla procedibilità delle parti censurate, ritiene che la Commissione di merito ben possa comunque affrontare la materia ed individuare formulazioni testuali compatibili con l'esigenze di finanza pubblica.

Il seguito dell'esame è, dunque, rinviato.

(1261) Elena FERRARA ed altri. – Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del cyberbullismo

(Parere alla 1^a Commissione. Esame e rinvio. Richiesta relazione tecnica)

Il relatore GUALDANI (*NCD*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che risulta necessario acquisire la relazione tecnica positivamente verificata, ai sensi dell'articolo 76-*bis* del Regolamento, onde appurare la corretta quantificazione degli oneri derivanti dal provvedimento, con particolare riferimento agli articoli 3, 4 e 5.

La senatrice BULGARELLI (*M5S*) osserva come le parti sulle quali si è concentrata l'attenzione del relatore, ai fini della relazione tecnica, costituiscano la quasi totalità del provvedimento in esame.

Il vice ministro MORANDO dichiara senz'altro la disponibilità del Governo a fornire una relazione tecnica nei termini richiesti. Osserva, tuttavia, come l'ampiezza delle disposizioni proposte renda obiettivamente assai complesso il lavoro di analisi e quantificazione finanziaria. Conclude, dunque, che potrebbe risultare notevolmente più semplice la diversa formulazione del testo, che identifichi con esattezza le iniziative da svolgere e fissi un tetto di spesa, con relativa idonea copertura, sul quale più agevolmente potrebbe svolgersi un'analisi degli oneri.

La Commissione conviene con la necessità di acquisire la relazione tecnica ai sensi dell'articolo 76-*bis* del Regolamento.

Il seguito dell'esame è, dunque, rinviato.

La seduta termina alle ore 15,45.

FINANZE E TESORO (6^a)

Martedì 11 novembre 2014

Plenaria

153^a Seduta

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Casero.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE REFERENTE

(1559) Mauro Maria MARINO ed altri. – Norme per la riorganizzazione dell'attività di consulenza finanziaria

(Esame e rinvio)

Il presidente Mauro Maria MARINO, ricorda come il disegno di legge di cui si inizia l'esame abbia origine da alcuni emendamenti presentati in sede di conversione del decreto-legge n. 66 del 2014 e ne auspica un'ampia condivisione.

La relatrice RICCHIUTI (PD) illustra il disegno di legge, finalizzato alla razionalizzazione del sistema di vigilanza sui promotori finanziari e sui consulenti finanziari mediante mirate modifiche al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 (Testo Unico della Finanza).

La proposta consta di un unico articolo ed è volta all'istituzione di un Albo unico gestito da un solo Organismo con personalità giuridica di diritto privato, ordinato in forma di associazione, in coerenza con il modello prescelto dal legislatore in altri settori dell'ordinamento (il riferimento in particolare è alla disciplina dell'OAM, Organismo per la gestione degli elenchi degli agenti in attività finanziaria e dei mediatori creditizi). Il costituendo Albo unico si articola in tre distinte sezioni con riguardo al tipo di attività svolta dai soggetti, che assumono le seguenti denominazioni: consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede (attuali promotori finan-

ziari); persone fisiche consulenti finanziari indipendenti (attuali consulenti finanziari); società di consulenza finanziaria.

Il comma 1 dell'articolo 1 prevede la modifica e l'inserimento di tre nuovi articoli nel TUF. Sono modificate le rubriche degli articoli 18-*bis*: da Consulenti finanziari a Consulenti finanziari indipendenti; dell'articolo 31: da Promotori finanziari a Consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede. Si specifica altresì che il cambio di denominazione riguarda tutte le parti degli articoli dove tali soggetti sono citati (articoli 30, 31, 187-*quater*). All'articolo 18-*ter*, relativo alle Società di consulenza finanziaria, si sostituisce il comma 3 al fine di inserire tali società nell'apposita sezione del costituendo Albo previsto nell'articolo 18-*quater*. Viene introdotto il nuovo articolo 18-*quater*, che prevede l'istituzione dell'Albo unico per le persone fisiche consulenti finanziari indipendenti, i consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede e le società di consulenza finanziaria, diviso in tre corrispondenti sezioni e articolato su base territoriale. Alla tenuta dell'Albo provvede l'Organismo disciplinato nel nuovo articolo 31-*bis*. L'articolo prevede che sia la Consob a determinare con proprio regolamento i principi e i criteri relativi alle cause di incompatibilità, alle regole di condotta per gli iscritti all'Albo nel rapporto con i clienti, alle modalità di tenuta della documentazione concernente l'attività svolta dagli iscritti nell'Albo, all'aggiornamento professionale degli iscritti, alle misure cautelari e sanzionatorie applicabili ai soggetti iscritti all'albo, alle regole di presentazione e di comportamento che gli iscritti all'albo devono osservare nei rapporti con la clientela, alle modalità di aggiornamento professionale degli iscritti all'albo. Viene introdotto il nuovo articolo 31-*bis*, che disciplina il nuovo Organismo per la tenuta dell'Albo in questione che sarà costituito dalle associazioni professionali rappresentative dei consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede, dei soggetti abilitati, delle persone fisiche consulenti finanziari indipendenti e delle società di consulenza finanziaria. La Consob emana il regolamento inerente all'Albo, alle sue forme di pubblicità, attività e modalità di esercizio della vigilanza e ai criteri di rappresentatività delle diverse categorie dei soggetti iscritti. Il Ministro dell'economia e delle finanze, in caso di gravi irregolarità e violazione di disposizioni legislative, può sciogliere, su proposta della Consob, gli organi di gestione e controllo dell'Organismo. Viene introdotto il nuovo articolo 31-*ter* che riguarda i provvedimenti cautelari e le sanzioni applicabili ai consulenti finanziari, alle società di consulenza e ai consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede che ricalca le sanzioni già previste nel TUF all'articolo 55 che viene abrogato. Vengono inoltre modificati gli articoli 166, 187-*quater*, 190 e 191 per ricomprendere le nuove categorie nel sistema sanzionatorio vigente.

Il comma 2 dell'articolo 1 modifica l'articolo 19 del decreto legislativo 17 settembre 2007, n. 164. La modifica al comma 14 proroga il termine ivi indicato fino al 31 dicembre 2015. Si specifica che tale proroga si rende necessaria in quanto i vigenti articoli 18-*bis* e 18-*ter* del TUF, prevedono l'istituzione dell'Albo delle persone fisiche consulenti finanziari, alla cui tenuta deve provvedere un Organismo nominato con decreto del Ministro dell'eco-

nomia e delle finanze e vigilato dalla Consob (comma 14-*bis* dell'articolo 19 del decreto legislativo n. 164 del 2007). In particolare, l'articolo 19, comma 14, aveva fissato al 31 dicembre 2009 il termine per l'esercizio dell'attività di consulenza in materia di investimenti da parte dei soggetti che al 31 ottobre 2007 prestavano già tale attività, senza detenere somme di denaro o strumenti finanziari di pertinenza dei clienti. Tale limite temporale originario è stato tuttavia annualmente prorogato poiché, in assenza della previsione di fondi pubblici, non è stato possibile istituire il suddetto Organismo che si sarebbe dovuto autofinanziare esclusivamente coi contributi dei soggetti vigilati, di numero esiguo e incerto.

I commi da 3 a 8 prevedono infine la disciplina transitoria che stabilisce la procedura per la trasformazione dell'APF ed il passaggio delle funzioni di vigilanza sugli iscritti all'Albo unico dalla Consob al nuovo Organismo.

Il presidente Mauro Maria MARINO, esprimendo apprezzamento per il lavoro svolto dalla relatrice, dichiara aperta la discussione generale.

La senatrice BIGNAMI (*Misto-MovX*) chiede alla relatrice un approfondimento circa l'eventualità che i soggetti colpiti dalla sanzione della radiazione dall'Albo vi siano riammessi, evidenziando il suo apprezzamento per l'impianto sanzionatorio contenuto nel disegno di legge, a condizione tuttavia che non siano previsti meccanismi di reinscrizione.

Il presidente Mauro Maria MARINO, facendo riferimento alla norma UNI relativa allo *standard* di qualità per l'attività di consulenza finanziaria, suggerisce alla relatrice un approfondimento in materia per effettuare un confronto con il contenuto del disegno di legge.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1564) Deputati CAUSI e MISIANI. – *Modifica all'articolo 11-quaterdecies del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 dicembre 2005, n. 248, in materia di disciplina del prestito vitalizio ipotecario*, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 25 settembre.

Il presidente Mauro Maria MARINO fa presente che l'esame del disegno di legge n. 1564 non potrà proseguire nel corso di questa settimana a motivo dell'assenza del relatore Giacobbe e propone la fissazione del termine per gli emendamenti alle ore 12 di martedì 18 novembre.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*AFFARI ASSEGNATI***Rapporto sulla realizzazione delle strategie di contrasto all'evasione fiscale, sui risultati conseguiti nel 2013 e nell'anno in corso (n. 389)**

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 29 ottobre.

La relatrice GUERRA (*PD*), ripercorrendo i punti salienti della discussione in materia, ricorda alla Commissione che appare opportuno individuare un esito al presente esame e quindi lo strumento formale ritenuto più adatto per concludere la procedura. In particolare, evidenzia come le tematiche oggetto del Rapporto si intreccino, da un lato, con la legge delega fiscale e, dall'altro, con le numerose disposizioni tributarie del disegno di legge di stabilità. Nel rilevare un'unità di intenti tra gli atti citati e il Rapporto in esame, in particolare per quanto riguarda il tema dello sviluppo delle tecnologie informatiche e quello dell'atteggiamento cooperativo tra fisco e contribuente, propone di inserire nella risoluzione – ferma restando la condivisione dell'impostazione del Rapporto – l'impegno per il Governo al mantenimento, dal punto di vista degli obiettivi, del quadro di insieme in esso delineato. Invita poi a riflettere, sulla base degli obiettivi che si intende raggiungere, circa la scelta tra l'adozione di una risoluzione all'interno della Commissione o la sua sottoposizione anche all'Assemblea.

Il presidente Mauro Maria MARINO, esprimendo apprezzamento per il contributo della relatrice e condividendone le riflessioni, evidenzia i pregi del documento e soprattutto la molteplicità di spunti ivi contenuti, che possono divenire prodromici ad approfondimenti in più direzioni, in particolare con riguardo alla necessità di un nuovo «approccio culturale» rispetto al contrasto dell'evasione fiscale. Quanto agli atti di indirizzo da adottare, cita il comma 2 dell'articolo 6 del decreto-legge n. 66 del 2014 dal quale origina il Rapporto stesso e invita, con lo stesso spirito costruttivo che si è instaurato in sede di approvazione della legge delega, a individuare gli strumenti più idonei, in stretta relazione con lo stesso Governo, affinché la funzione di indirizzo delle Camere ivi riconosciuta possa essere esercitata nel modo più efficace. In particolare, pur riconoscendo che vi sarebbe la possibilità di avviare analisi di ampio respiro, ritiene preferibile aprire una discussione finalizzata a individuare, in condivisione con il Governo, interventi mirati e selettivi.

Il vice ministro CASERO segnala quale obiettivo dell'azione del Governo la riduzione del volume dell'evasione fiscale, al fine di allinearne il livello ai valori medi dei principali Stati europei. Riassume quindi i principali effetti dell'evasione fiscale, consistenti nella distorsione della concorrenza fra imprese, nell'alterazione dell'efficacia dei meccanismi finalizzati all'equità sociale e nella sottrazione di gettito erariale. Osserva

che il percorso individuato dal Governo coincide con le linee fondamentali della delega fiscale: la semplificazione degli adempimenti; la certezza del diritto, la quale costituisce un fattore di incentivo degli investimenti esteri; la diminuzione della pressione fiscale; la realizzazione di un sistema digitale per la gestione dei rapporti tra contribuenti e fisco, che necessariamente richiede adeguati investimenti da parte dello Stato e dovrebbe opportunamente contemplare misure di sostegno alle imprese che aderiscono al sistema di fatturazione elettronica. A tale proposito ritiene che la messa a punto dello scontrino digitale e della fatturazione elettronica costituirà un fattore decisivo in particolare riguardo al contrasto dell'evasione dell'IVA.

Prosegue auspicando che la riforma recata dalla delega possa consentire all'amministrazione finanziaria di discriminare adeguatamente tra condotte caratterizzate dal mero errore formale e veri e propri comportamenti dolosi. Mette infine in evidenza l'opportunità che in futuro il facile ricorso a interventi sulla leva fiscale allo scopo di fronteggiare emergenze finanziarie non sia tale da alterare un quadro d'insieme dell'ordinamento tributario che deve mantenere la necessaria coerenza.

Il presidente Mauro Maria MARINO apprezza il richiamo del rappresentante del Governo al valore dell'organicità del disegno fiscale, cui dovrebbe presiedere l'attenzione tanto del Governo che del Parlamento nonché alla strategicità dell'attuazione della delega rispetto a differenti percorsi di intervento legislativo. Invita infine i Gruppi e la relatrice a una riflessione circa le successive fasi dell'esame.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SULLA PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI

Il presidente Mauro Maria MARINO avverte che, nel corso delle audizioni dei rappresentanti dell'Associazione Bancaria Italiana (ABI) e dal Consiglio Nazionale dei Consumatori e degli Utenti (CNCU), svolte lo scorso 6 novembre, in Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi nell'ambito dell'esame del disegno di legge n. 1564 (prestito vitalizio ipotecario), sono state acquisite documentazioni che saranno rese disponibili per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 16.

ISTRUZIONE (7^a)

Martedì 11 novembre 2014

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 136

Presidenza del Presidente
MARCUCCI

Orario: dalle ore 14,35 alle ore 16,25

*AUDIZIONI INFORMALI IN MERITO ALL'ESAME DELL'AFFARE ASSEGNATO
SCUOLA (ATTO N. 386)*

Plenaria

140^a Seduta

Presidenza del Presidente
MARCUCCI

La seduta inizia alle ore 16,25.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE, considerato che le audizioni appena svolte in Ufficio di Presidenza si sono prolungate oltre l'orario stabilito e che è imminente l'inizio dei lavori dell'Assemblea, propone di rinviare a domani gli argomenti previsti per oggi.

Quanto all'audizione del Direttore generale di progetto, generale Giovanni Nistri, in merito al Grande Progetto Pompei, prevista per domani, mercoledì 12 novembre, alle ore 14,30, reputa opportuno disporre di un

tempo più ampio, data la rilevanza dei temi trattati. Informa peraltro che è stata avanzata per tempo la richiesta di pubblicità dei lavori per la summenzionata audizione, già autorizzata dal Presidente del Senato. Propone perciò di posticipare alle ore 15,30 la seduta già convocata domani, mercoledì 12 novembre, alle ore 15,15.

Conviene la Commissione.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTAZIONI ACQUISITE NEL CORSO DELLE AUDIZIONI

Il PRESIDENTE comunica che l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, in merito all'esame dell'affare assegnato Scuola (Atto n. 386), ha svolto oggi l'audizione di rappresentanti dell'Unione province d'Italia (UPI), del *Forum* delle associazioni familiari, dell'Associazione genitori scuole cattoliche (AGESC), del Coordinamento genitori democratici (CGD) e del *Forum* nazionale delle associazioni studentesche, i quali hanno consegnato documentazioni che – unitamente ad eventuali integrazioni e ai materiali delle associazioni convocate ma non presenti – saranno rese disponibili per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

Prende atto la Commissione.

POSTICIPAZIONE DELLA SEDUTA PLENARIA DI DOMANI

Il PRESIDENTE avverte che la seduta già convocata per domani, mercoledì 12 novembre, alle ore 15,15, è posticipata alle ore 15,30.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 16,30.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Martedì 11 novembre 2014

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 42

Presidenza del Presidente
MATTEOLI

Orario: dalle ore 14,05 alle ore 16,20

*AUDIZIONE INFORMALE SULLE ATTIVITÀ E LE PROSPETTIVE DI SVILUPPO DEL
GRUPPO FERROVIE DELLO STATO, NONCHÈ SULLA REALIZZAZIONE DELLA
NUOVA LINEA FERROVIARIA TORINO-LIONE*

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Martedì 11 novembre 2014

Plenaria

87^a Seduta

Presidenza del Presidente
FORMIGONI

Interviene il vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Olivero.

La seduta inizia alle ore 15,40.

IN SEDE REFERENTE

(1328) Disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività agricole del settore agricolo, agroalimentare e della pesca (collegato alla manovra di finanza pubblica)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 5 novembre.

Il presidente relatore FORMIGONI (*NCD*) informa che sono state presentate le seguenti riformulazioni: 1.24 (testo 2) a cui aggiunge la propria firma il senatore DALLA TOR (*NCD*), 3.3 (testo 2) e 6.9 (testo 2) (pubblicate in allegato).

Informa altresì che il senatore Giovanni Mauro ha ritirato la propria firma dall'emendamento 5.0.6.

I senatori TARQUINIO (*FI-PdL XVII*) e AMIDEI (*FI-PdL XVII*) aggiungono la propria firma a tutti gli emendamenti sottoscritti dal senatore Ruvolo.

Il senatore AMIDEI (*FI-PdL XVII*) aggiunge altresì la firma all'emendamento 1.19 (testo 3).

I senatori TARQUINIO (*FI-PdL XVII*) e SCOMA (*FI-PdL XVII*) aggiungono la propria firma a tutti gli emendamenti sottoscritti dal senatore Stefano.

Il senatore GAETTI (*M5S*) aggiunge la propria firma agli emendamenti 1.0.2, 5.18, 5.0.10, 8.0.2, 13.0.1, 13.0.3, 14.2 (testo 2).

Il presidente relatore FORMIGONI (*NCD*) ricorda che nella scorsa seduta erano stati illustrati gli emendamenti fino a quelli riferiti all'articolo 14.

Avverte quindi che si passa all'illustrazione degli emendamenti a partire da quelli riferiti all'articolo 15.

Nessuno chiedendo di intervenire sono dati per illustrati tutti i restanti emendamenti presentati.

Il presidente relatore FORMIGONI (*NCD*) avverte che si passa all'esame degli ordini del giorno, già illustrati nella seduta del 1° ottobre. Sollecita l'accoglimento dell'ordine del giorno a sua firma G/1328/100/9 e sui restanti ordini del giorno si rimette al parere del rappresentante del Governo.

Il vice ministro OLIVERO relativamente all'ordine del giorno G/1328/1/9 invita i presentatori ad una riformulazione.

Il senatore GAETTI (*M5S*) aggiunge la propria firma e riformula tale ordine del giorno in un testo 2 nel senso suggerito dal rappresentante del Governo.

Il vice ministro OLIVERO accoglie l'ordine del giorno G/1328/1/9 (testo 2).

Relativamente all'ordine del giorno G/1328/2/9 il vice ministro OLIVERO formula quindi valutazioni critiche, in seguito alle quali il senatore PANIZZA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) ritira lo stesso.

Il vice ministro OLIVERO invita quindi a riformulare l'ordine del giorno G/1328/3/9.

Il senatore PANIZZA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) riformula tale ordine del giorno in un testo 2 nel senso suggerito dal rappresentante del Governo.

Il vice ministro OLIVERO accoglie l'ordine del giorno G/1328/3/9 (testo 2).

Il vice ministro OLIVERO invita quindi a riformulare l'ordine del giorno G/1328/4/9.

Il senatore CANDIANI (*LN-Aut*) riformula tale ordine del giorno in un testo 2 nel senso suggerito dal rappresentante del Governo.

Il vice ministro OLIVERO accoglie l'ordine del giorno G/1328/4/9 (testo 2).

Il vice ministro OLIVERO invita quindi a riformulare l'ordine del giorno G/1328/5/9.

Il senatore CANDIANI (*LN-Aut*) riformula tale ordine del giorno in un testo 2 nel senso suggerito dal rappresentante del Governo. Fa presente che il tema del ristoro alle aziende agricole per i danni derivanti dall'embargo russo sui prodotti agroalimentari europei costituisce una problematica di particolare delicatezza e che è imprescindibile individuare risorse idonee senza limitarsi agli stanziamenti provenienti dalla nuova politica agricola comune.

Il vice ministro OLIVERO accoglie l'ordine del giorno G/1328/5/9 (testo 2).

Il vice ministro OLIVERO invita quindi a riformulare l'ordine del giorno G/1328/6/9.

Il senatore PANIZZA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) riformula tale ordine del giorno in un testo 2 nel senso suggerito dal rappresentante del Governo.

Il vice ministro OLIVERO accoglie l'ordine del giorno G/1328/6/9 (testo 2).

Il rappresentante del GOVERNO invita poi al ritiro dell'ordine del giorno G/1328/7/9.

Il senatore DALLA TOR (*NCD*) aggiunge la firma e, accedendo all'invito del vice ministro Olivero, ritira tale ordine del giorno.

Relativamente all'ordine del giorno G/1328/8/9 il vice ministro OLIVERO formula quindi valutazioni critiche, in seguito alle quali il senatore CANDIANI (*LN-Aut*) ritira lo stesso.

Il vice ministro OLIVERO si sofferma quindi sull'ordine del giorno G/1328/9/9, in tema di contraffazioni dell'olio di oliva. Fa presente che su tale delicata problematica intende rimettersi alle valutazioni della Commissione.

Il senatore CANDIANI (*LN-Aut*) riformula tale ordine del giorno in un testo 2, auspicando che il nuovo tenore letterale possa essere valutato positivamente dal rappresentante del Governo.

Il vice ministro OLIVERO accoglie l'ordine del giorno G/1328/9/9 (testo 2).

Relativamente all'ordine del giorno G/1328/10/9 il vice ministro OLIVERO formula quindi valutazioni critiche, in seguito alle quali il senatore CANDIANI (*LN-Aut*) ritira lo stesso, preannunciandone sin d'ora una riformulazione per la presentazione nel corso dell'esame da parte dell'Assemblea.

Il vice ministro OLIVERO suggerisce una riformulazione dell'ordine del giorno G/1328/11/9, che possa fare espresso riferimento al rispetto della normativa europea nella definizione delle misure contro la concorrenza sleale prefigurate nell'atto di indirizzo.

Il senatore CANDIANI (*LN-Aut*) ritira tale ordine del giorno, non condividendo la riformulazione suggerita dal rappresentante del Governo.

Il vice ministro OLIVERO suggerisce una riformulazione dell'ordine del giorno G/1328/12/9.

Il senatore PANIZZA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) riformula tale ordine del giorno in un testo 2 nel senso auspicato dal rappresentante del Governo.

Il vice ministro OLIVERO accoglie l'ordine del giorno G/1328/12/9 (testo 2).

Il rappresentante del GOVERNO accoglie poi gli ordini del giorno G/1328/13/9, G/1328/16/9, al quale il senatore GAETTI (*M5S*) e la senatrice DONNO (*M5S*) aggiungono la propria firma, G/1328/17/9, G/1328/18/9 e G/1328/100/9.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

ANTICIPAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI PARLAMENTARI DI GIOVEDÌ

Il presidente FORMIGONI (*NCD*) avverte che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, già convocato giovedì 13 novembre, alle ore 8,45, si terrà invece domani, mercoledì 12 novembre, alle ore 8,30, per l'audizione di rappresentanti della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome

di Trento e Bolzano in relazione alla politica comune della pesca e alla meccanizzazione nel settore agricolo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,20.

ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1328

G/1328/1/9 (testo 2)

DONNO, PUGLIA, GAETTI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1328 recante «Disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività agricole del settore agricolo, agroalimentare e della pesca (collegato alla manovra di finanza pubblica)»;

premesso che:

il settore agricolo, riflette la situazione economica generale italiana, ma a differenza di quanto si sta verificando nelle principali economie dell'Unione europea, non riesce ad uscire dalla fase di crisi che lo ha investito e che dura da molti anni;

a fronte di una crescita media nell'Unione europea dei redditi reali per unità di addetto nel settore agricolo del 12,5 per cento (con punte del 32 per cento in Francia, del 23 per cento in Germania e del 7 per cento in Spagna), l'Italia ha invece visto prodursi una contrazione;

in particolare, nell'ultimo decennio i redditi agricoli italiani si sono ridotti del 35,8 per cento mentre quelli europei sono cresciuti del 5,3 per cento;

la fase di emergenza dei mercati agricoli e la conseguente diffusa volatilità dei prezzi che ha caratterizzato il settore negli ultimi anni continua inesorabilmente a manifestare i propri segnali;

secondo Equitalia sarebbero 980.000 le aziende agricole in Italia esposte verso banche, Inps e fornitori per una somma complessiva di oltre 50 miliardi;

gli altri Paesi europei hanno già adottato provvedimenti a favore del settore: la Francia ha già messo in atto un piano da un miliardo e 800 milioni di euro e la Germania da 700 milioni. Si tratta di interventi che cercano di dare una risposta nazionale in attesa di misure europee anticrisi;

le Regioni italiane, per questa ragione, da tempo hanno chiesto lo stato di crisi e manifestato l'esigenza di fotografare la situazione debitoria delle imprese, attraverso una moratoria che consenta alle imprese stesse di affrontare il futuro più serenamente;

considerato che:

la situazione del credito agricolo è assai difficile sia per le aziende che non hanno problemi di insolvenza, ma iniziano ad accusare *deficit* di liquidità dal sistema bancario (nonostante gli interventi della Bce) sia per quelle colpite da procedure di pignoramento e ingiunzioni per le quali le procedure di esdebitazione non hanno apportato benefici;

nel quinquennio 2008-2012, l'erosione del credito, ha interessato in particolare l'Italia del Centro-Sud: al Centro, la contrazione del credito agrario è stata, in media, di 19 punti percentuali all'anno: al Sud e nelle Isole, rispettivamente, di 14 e 15 punti percentuali mentre al Nord si è avuto un incremento medio annuo dello 0,6 per cento nell'area Est e dello 0,2 per cento in quella Ovest;

dall'analisi del credito per durata del finanziamento, si rileva che nel periodo 2008-2012 il credito agrario di lungo periodo ha riportato una flessione media annua di 7 punti percentuali, quello di medio periodo di 8 punti, quello di breve periodo è invece cresciuto mediamente di ben 13 punti ogni anno, passando dai 154 milioni di euro del 2008 ai 252 milioni di euro del 2012: la crescita del credito a breve segnala con chiara evidenza la difficoltà delle imprese agricole nell'affrontare la gestione ordinaria;

nonostante i tassi a lungo termine sui titoli di Stato stiano scendendo ai livelli di quelli a breve termine, gli istituti di credito italiani preferiscono acquistare titoli di debito pubblico piuttosto che iniettare liquidità alle imprese agricole;

in assenza di sufficiente credito, la chiusura di migliaia di aziende agricole comporta abbandono del territorio, aumento delle importazioni, insicurezza alimentare, ingresso di capitali illeciti e impossibilità di spendere i fondi europei;

tale contesto di *credit crunch*, impone una richiesta di deroga verso le regole europee legate agli aiuti di stato, al *de minimis*, e alle regole di Basilea, almeno sino a che i mercati non avranno riacquisito piena fiducia, le agenzie non avranno migliorato le valutazioni e i livelli di *spread* non saranno scesi sino al punto di rendere più conveniente riversare risorse verso il sistema delle imprese;

le misure previste sinora risultano inequivocabilmente insufficienti, anche in considerazione dello scenario socio-economico delineato in premessa e della necessità di realizzare i necessari interventi a favore della crescita, come necessario e come richiesto al nostro Paese dalle maggiori istituzioni europee,

impegna il Governo:

a valutare in sede europea l'adozione di una deroga alla normativa comunitaria e a quella bancaria per consentire il salvataggio delle nostre imprese agricole, quelle del Mezzogiorno in particolare;

a valutare la possibilità di adottare le opportune iniziative in sede europea al fine di favorire l'accesso al credito delle aziende agricole non *in bonis* che presentino piani di ristrutturazione di lungo periodo.

G/1328/1/9

DONNO, PUGLIA, GAETTI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1328 recante «Disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività agricole del settore agricolo, agroalimentare e della pesca (collegato alla manovra di finanza pubblica)»;

premessi che:

il settore agricolo, riflette la situazione economica generale italiana, ma a differenza di quanto si sta verificando nelle principali economie dell'Unione europea, non riesce ad uscire dalla fase di crisi che lo ha investito e che dura da molti anni;

a fronte di una crescita media nell'Unione europea dei redditi reali per unità di addetto nel settore agricolo del 12,5 per cento (con punte del 32 per cento in Francia, del 23 per cento in Germania e del 7 per cento in Spagna), l'Italia ha invece visto prodursi una contrazione;

in particolare, nell'ultimo decennio i redditi agricoli italiani si sono ridotti del 35,8 per cento mentre quelli europei sono cresciuti del 5,3 per cento;

la fase di emergenza dei mercati agricoli e la conseguente diffusa volatilità dei prezzi che ha caratterizzato il settore negli ultimi anni continua inesorabilmente a manifestare i propri segnali;

secondo Equitalia sarebbero 980.000 le aziende agricole in Italia esposte verso banche, Inps e fornitori per una somma complessiva di oltre 50 miliardi;

gli altri Paesi europei hanno già adottato provvedimenti a favore del settore: la Francia ha già messo in atto un piano da un miliardo e 800 milioni di euro e la Germania da 700 milioni. Si tratta di interventi che cercano di dare una risposta nazionale in attesa di misure europee anticrisi;

le Regioni italiane, per questa ragione, da tempo hanno chiesto lo stato di crisi e manifestato l'esigenza di fotografare la situazione debitoria delle imprese, attraverso una moratoria che consenta alle imprese stesse di affrontare il futuro più serenamente;

considerato che:

la situazione del credito agricolo è assai difficile sia per le aziende che non hanno problemi di insolvenza, ma iniziano ad accusare *deficit* di

liquidità dal sistema bancario (nonostante gli interventi della Bce) sia per quelle colpite da procedure di pignoramento e ingiunzioni per le quali le procedure di esdebitazione non hanno apportato benefici;

nel quinquennio 2008-2012, l'erosione del credito, ha interessato in particolare l'Italia del Centro-Sud: al Centro, la contrazione del credito agrario è stata, in media, di 19 punti percentuali all'anno: al Sud e nelle Isole, rispettivamente, di 14 e 15 punti percentuali mentre al Nord si è avuto un incremento medio annuo dello 0,6 per cento nell'area Est e dello 0,2 per cento in quella Ovest;

dall'analisi del credito per durata del finanziamento, si rileva che nel periodo 2008-2012 il credito agrario di lungo periodo ha riportato una flessione media annua di 7 punti percentuali, quello di medio periodo di 8 punti, quello di breve periodo è invece cresciuto mediamente di ben 13 punti ogni anno, passando dai 154 milioni di euro del 2008 ai 252 milioni di euro del 2012: la crescita del credito a breve segnala con chiara evidenza la difficoltà delle imprese agricole nell'affrontare la gestione ordinaria;

nonostante i tassi a lungo termine sui titoli di Stato stiano scendendo ai livelli di quelli a breve termine, gli istituti di credito italiani preferiscono acquistare titoli di debito pubblico piuttosto che iniettare liquidità alle imprese agricole;

in assenza di sufficiente credito, la chiusura di migliaia di aziende agricole comporta abbandono del territorio, aumento delle importazioni, insicurezza alimentare, ingresso di capitali illeciti e impossibilità di spendere i fondi europei;

tale contesto di *credit crunch*, impone una richiesta di deroga verso le regole europee legate agli aiuti di stato, al *de minimis*, e alle regole di Basilea, almeno sino a che i mercati non avranno riacquisito piena fiducia, le agenzie non avranno migliorato le valutazioni e i livelli di *spread* non saranno scesi sino al punto di rendere più conveniente riversare risorse verso il sistema delle imprese;

le misure previste sinora risultano inequivocabilmente insufficienti, anche in considerazione dello scenario socio-economico delineato in premessa e della necessità di realizzare i necessari interventi a favore della crescita, come necessario e come richiesto al nostro Paese dalle maggiori istituzioni europee,

impegna il Governo:

a valutare in sede europea l'adozione di una deroga alla normativa comunitaria e a quella bancaria per consentire il salvataggio delle nostre imprese agricole, quelle del Mezzogiorno in particolare;

ad intervenire urgentemente nei confronti delle aziende non *in bonis* con una moratoria per il settore agricolo e, in particolare, attraverso misure che favoriscano l'accesso al credito, in grado di assicurare maggiore certezza nel prossimo futuro alle imprese agricole.

G/1328/2/9

PANIZZA, PALERMO, FRAVEZZI, BATTISTA, Fausto Guilherme LONGO, ZIN, LANIECE

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1328 recante «Disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività agricole del settore agricolo, agroalimentare e della pesca (collegato alla manovra di finanza pubblica)»;

premesso che:

diversi provvedimenti in quest'ultimo anno, da ultimo il cosiddetto decreto «Competitività», hanno portato avanti la necessità di semplificare il sistema normativo italiano ed in particolare quello relativo al settore agricolo;

in materia di semplificazioni, il settore vitivinicolo richiederebbe una particolare attenzione, essendo gravato forse più di ogni altro da adempimenti spesso ripetitivi: è pur vero che basterebbe applicare le norme emanate in materia (per esempio quella fondamentale per cui se i dati sono in possesso di una pubblica amministrazione, un'altra, che ha competenze sulla stessa materia, non dovrebbe richiederle all'impresa), così come quelle sulla digitalizzazione della Pubblica amministrazione e quindi basterebbe adottare provvedimenti amministrativi; però i funzionari del Mipaaf spesso non le applicano,

impegna il Governo:

a valutare la possibilità di prevedere finalmente in maniera organica una delegificazione o una delega sul sistema di certificazione e controllo nel settore vitivinicolo da informare ai seguenti principi:

a) unicità degli adempimenti da parte degli utilizzatori e coordinamento fra le amministrazioni interessate, al fine di consentire l'interscambio e l'interconnessione per rendere conoscibili il complesso delle informazioni di rispettiva competenza;

b) applicazione del principio dell'autocontrollo aziendale;

c) scelta da parte dell'utilizzatore della struttura di controllo;

d) previsione di piani di controllo per ognuna delle seguenti categorie di vini: DOCG, DOC, IGT, varietale;

e) controlli a campione basati su analisi dei rischi e intensificazione degli stessi in caso di non conformità con addebito agli utilizzatori dei maggiori oneri;

f) applicazione del principio di proporzionalità nella impostazione dei piani di controllo in funzione della seguente piramide qualitativa: DOCG, DOC, IGT, varietali;

g) nuova classificazione delle ipotesi di non conformità;

h) garanzia della tracciabilità e rintracciabilità di ciascuna partita di vino, mediante utilizzo di contrassegni o lotto certificato;

i) applicazione del sistema di controllo anche alla fase della commercializzazione;

j) non riproduzione di adempimenti o controlli già previsti e certificati nelle diverse fasi procedurali o in fase di autocontrollo.

G/1328/3/9 (testo 2)

PANIZZA, ZELLER, ZIN, BATTISTA

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1328 recante «Disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività agricole del settore agricolo, agroalimentare e della pesca (collegato alla manovra di finanza pubblica)»;

premesso che:

il settore agricolo, per la sua stessa natura legata agli eventi climatici, utilizza spessissimo assunzioni temporanee, impiegate per la raccolta della frutta e per la vendemmia, in periodi ristrettissimi e con scadenze particolarmente stringenti dettate dalle condizioni meteorologiche e dalle esigenze del mercato. I *vouchers* (sistema dei buoni lavoro) costituiscono sicuramente un ottimo strumento messo in atto per remunerare prestazioni di lavoro accessorio, ma ancora una volta quando si parla di attività agricole ci si scontra con limitazioni troppo pregnanti che finiscono per snuocere la bontà e la fruibilità dello strumento;

relativamente alle attività agricole, infatti, sono state previste limitazioni sia dal punto di vista del volume di affari annuo massimo che deve possedere l'azienda agricola, sia dal punto di vista delle categorie di prestatori che possono essere utilizzati da tali aziende. Riguardo al volume d'affari annuo, il limite sotto il quale i datori di lavoro agricoli di cui all'articolo 34, comma 6, del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 possono utilizzare tutte le categorie di prestatori è di euro 7.000 e sopra tale soglia (eccessivamente bassa) i datori di lavoro agricoli sono costretti ad utilizzare esclusivamente giovani con meno di 25 anni, regolarmente iscritti ad un ciclo di studi e solo nei periodi di vacanza, i pensionati e i soggetti percettori di misure di sostegno al reddito. La soglia di euro 7.000 è sicuramente troppo bassa e, di conseguenza, eccessivamente limitante rispetto alla possibilità di trovare lavoratori disponibili, tenendo in considerazione il fatto che nei lavori agricoli il bisogno di manodopera si concentra, generalmente, in tempi ristretti e con esigenze immediate determinate dalla imprevedibilità atmosferica. Per questo risulta necessario innanzitutto togliere la soglia (o almeno innalzarla) e quindi ampliare la possibilità, come succede per tutti gli altri settori produttivi, di utilizzare i *vouchers* anche a persone con contratto di lavoro subordinato, che, per limitatissimi periodi, potrebbero collaborare nelle aziende agricole (si

pensi al lavoratore dipendente che nel fine settimana aiuta l'azienda familiare o i parenti per la vendemmia o la raccolta); ciò consentirebbe ai datori di lavoro agricoli di assumere, per poche giornate, tutte le persone che sono disposte a prestare la loro manodopera per brevi periodi e ai lavoratori dipendenti di arrotondare stipendi oggi troppo bassi rispetto al costo della vita. Inoltre, si consentirebbe ai datori di lavoro agricoli di regolarizzare i dipendenti con modalità semplici e snelle, limitando la necessità di manodopera straniera, soprattutto extracomunitaria;

un altro problema da affrontare per le assunzioni agricole e quindi nell'utilizzo dei *vouchers* è l'immediatezza della loro operatività. Il *voucher* viene acquistato facilmente tramite i canali a ciò adibiti (sedi INPS, tabaccai aderenti, procedure telematiche, banche abilitate e uffici postali), ma, di fatto, dal momento dell'acquisto del *voucher* devono passare 24 ore per la sua attivazione e, di conseguenza, la comunicazione all'INPS non può che avvenire il giorno successivo all'acquisto. Questa dinamica comporta, di fatto, il differimento di un giorno dell'inizio della prestazione lavorativa, determinando una evidente difficoltà, da parte delle piccole aziende, a far fronte alle esigenze improvvise ed immediate di manodopera, che, non sempre per periodi così brevi ed imprevedibili, è facile da reperire;

rilevato che:

con riferimento alla nuova PAC, la Politica agricola comune, sta per concludersi l'*iter* di approvazione e nelle prossime settimane il Governo ne completerà il recepimento. L'impegno dei territori di montagna, in particolare di quelli delle Alpi, in questi ultimi anni è stato convinto e determinato per far recepire all'Unione europea la consapevolezza che le aziende di montagna necessitano di interventi mirati e che non possono adempiere alle normative valide per le grandi aziende di pianura, strutturate ed organizzate. Molte istanze sono state accolte e devono essere ora approvate anche in sede nazionale;

in tale contesto, va evidenziata la problematica dei titoli di coltivazione dei pascoli montani, che ha determinato una situazione incresciosa ed inaccettabile per le comunità su cui insistono. Come noto, infatti, i territori di pianura godono dei titoli di pascolo e ciò attribuisce alle loro aziende un forte vantaggio nelle gare di assegnazione dei pascoli da parte dei proprietari, spesso enti pubblici. Ciò comporta l'assegnazione delle nostre malghe ad aziende che, pur di riscuotere i titoli, assumono in affitto gli alpeggi e poi non li caricano o li utilizzano solo formalmente, con un evidente danno per l'economia e l'immagine della zona, per il mantenimento del nostro territorio e ancora una volta per la tenuta delle aziende zootecniche e le società di allevamento che sono quelle più fragili. Il recepimento della nuova politica europea può costituire l'occasione per trovare definitivamente una soluzione a questa incresciosa situazione che sta peraltro avvelenando i rapporti tra i nostri allevatori e alcune amministrazioni comunali;

preso atto che:

ad aggravare ulteriormente la situazione delle aziende montane, è giunta la nuova disposizione introdotta dall'allora Governo Monti che, a decorrere dal 1° gennaio 2014, ha abrogato tutte le agevolazioni fiscali previste da leggi speciali. La legge di stabilità per il 2014 ha reintrodotto la tassa fissa per gli agricoltori professionali iscritti alla gestione previdenziale agricola, ma non ha ripristinato l'agevolazione anche per le aziende a *part-time* della montagna. Vani sono stati finora tutti i tentativi per far comprendere che la montagna vive una situazione particolare in cui la cronica scarsità di terreni disponibili rende spesso impossibile l'esercizio dell'attività agricola in forma esclusiva;

tutto ciò premesso, impegna il Governo:

a valutare la possibilità di estendere l'utilizzo dei *voucher* per il settore agricolo;

a riconoscere, nella fase di recepimento della nuova PAC, le peculiarità dei territori di montagna e delle loro piccole aziende, prevedendo il sostegno pubblico non solo, e doverosamente, all'agricoltore professionale, ma, con misure diversificate, anche a tutti coloro che, pur a titolo non principale, coltivano la terra e garantiscono il mantenimento dell'equilibrio naturale;

a prevedere nella nuova normativa che i titoli di coltivazione dei pascoli montani siano riservati esclusivamente agli agricoltori che prima del disaccoppiamento esercitavano attività di pascolamento;

a valutare, compatibilmente con il rispetto degli obiettivi di finanza pubblica, la possibilità di reintrodurre, totalmente o almeno con aliquote ridotte, almeno per i giovani coltivatori diretti fino a 40 anni, le agevolazioni tributarie previste dall'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica n. 601 del 1973 per l'arrotondamento della piccola proprietà contadina nei territori di montagna, dall'articolo 5-*bis* della legge 31 gennaio 1994, n. 97 e dall'articolo 5-*bis* del decreto legislativo n. 228 del 2001.

G/1328/3/9

PANIZZA, ZELLER, ZIN, BATTISTA

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1328 recante «Disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività agricole del settore agricolo, agroalimentare e della pesca (collegato alla manovra di finanza pubblica)»;

premessi che:

il settore agricolo, per la sua stessa natura legata agli eventi climatici, utilizza spessissimo assunzioni temporanee, impiegate per la raccolta

della frutta e per la vendemmia, in periodi ristrettissimi e con scadenze particolarmente stringenti dettate dalle condizioni meteorologiche e dalle esigenze del mercato. I *vouchers* (sistema dei buoni lavoro) costituiscono sicuramente un ottimo strumento messo in atto per remunerare prestazioni di lavoro accessorio, ma ancora una volta quando si parla di attività agricole ci si scontra con limitazioni troppo pregnanti che finiscono per sminuire la bontà e la fruibilità dello strumento;

relativamente alle attività agricole, infatti, sono state previste limitazioni sia dal punto di vista del volume di affari annuo massimo che deve possedere l'azienda agricola, sia dal punto di vista delle categorie di prestatori che possono essere utilizzati da tali aziende. Riguardo al volume d'affari annuo, il limite sotto il quale i datori di lavoro agricoli di cui all'articolo 34, comma 6, del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 possono utilizzare tutte le categorie di prestatori è di euro 7.000 e sopra tale soglia (eccessivamente bassa) i datori di lavoro agricoli sono costretti ad utilizzare esclusivamente giovani con meno di 25 anni, regolarmente iscritti ad un ciclo di studi e solo nei periodi di vacanza, i pensionati e i soggetti percettori di misure di sostegno al reddito. La soglia di euro 7.000 è sicuramente troppo bassa e, di conseguenza, eccessivamente limitante rispetto alla possibilità di trovare lavoratori disponibili, tenendo in considerazione il fatto che nei lavori agricoli il bisogno di manodopera si concentra, generalmente, in tempi ristretti e con esigenze immediate determinate dalla imprevedibilità atmosferica. Per questo risulta necessario innanzitutto togliere la soglia (o almeno innalzarla) e quindi ampliare la possibilità, come succede per tutti gli altri settori produttivi, di utilizzare i *vouchers* anche a persone con contratto di lavoro subordinato, che, per limitatissimi periodi, potrebbero collaborare nelle aziende agricole (si pensi al lavoratore dipendente che nel fine settimana aiuta l'azienda familiare o i parenti per la vendemmia o la raccolta); ciò consentirebbe ai datori di lavoro agricoli di assumere, per poche giornate, tutte le persone che sono disposte a prestare la loro manodopera per brevi periodi e ai lavoratori dipendenti di arrotondare stipendi oggi troppo bassi rispetto al costo della vita. Inoltre, si consentirebbe ai datori di lavoro agricoli di regolarizzare i dipendenti con modalità semplici e snelle, limitando la necessità di manodopera straniera, soprattutto extracomunitaria;

un altro problema da affrontare per le assunzioni agricole e quindi nell'utilizzo dei *vouchers* è l'immediatezza della loro operatività. Il *voucher* viene acquistato facilmente tramite i canali a ciò adibiti (sedi INPS, tabaccai aderenti, procedure telematiche, banche abilitate e uffici postali), ma, di fatto, dal momento dell'acquisto del *voucher* devono passare 24 ore per la sua attivazione e, di conseguenza, la comunicazione all'INPS non può che avvenire il giorno successivo all'acquisto. Questa dinamica comporta, di fatto, il differimento di un giorno dell'inizio della prestazione lavorativa, determinando una evidente difficoltà, da parte delle piccole aziende, a far fronte alle esigenze improvvise ed immediate di manodopera, che, non sempre per periodi così brevi ed imprevedibili, è facile da reperire;

rilevato che:

con riferimento alla nuova PAC, la Politica agricola comune, sta per concludersi l'*iter* di approvazione e nelle prossime settimane il Governo ne completerà il recepimento. L'impegno dei territori di montagna, in particolare di quelli delle Alpi, in questi ultimi anni è stato convinto e determinato per far recepire all'Unione europea la consapevolezza che le aziende di montagna necessitano di interventi mirati e che non possono adempiere alle normative valide per le grandi aziende di pianura, strutturate ed organizzate. Molte istanze sono state accolte e devono essere ora approvate anche in sede nazionale;

in tale contesto, va evidenziata la problematica dei titoli di coltivazione dei pascoli montani, che ha determinato una situazione incresciosa ed inaccettabile per le comunità su cui insistono. Come noto, infatti, i territori di pianura godono dei titoli di pascolo e ciò attribuisce alle loro aziende un forte vantaggio nelle gare di assegnazione dei pascoli da parte dei proprietari, spesso enti pubblici. Ciò comporta l'assegnazione delle nostre malghe ad aziende che, pur di riscuotere i titoli, assumono in affitto gli alpeggi e poi non li caricano o li utilizzano solo formalmente, con un evidente danno per l'economia e l'immagine della zona, per il mantenimento del nostro territorio e ancora una volta per la tenuta delle aziende zootecniche e le società di allevamento che sono quelle più fragili. Il recepimento della nuova politica europea può costituire l'occasione per trovare definitivamente una soluzione a questa incresciosa situazione che sta peraltro avvelenando i rapporti tra i nostri allevatori e alcune amministrazioni comunali;

preso atto che:

ad aggravare ulteriormente la situazione delle aziende montane, è giunta la nuova disposizione introdotta dall'allora Governo Monti che, a decorrere dal 1° gennaio 2014, ha abrogato tutte le agevolazioni fiscali previste da leggi speciali. La legge di stabilità per il 2014 ha reintrodotta la tassa fissa per gli agricoltori professionali iscritti alla gestione previdenziale agricola, ma non ha ripristinato l'agevolazione anche per le aziende a *part-time* della montagna. Vani sono stati finora tutti i tentativi per far comprendere che la montagna vive una situazione particolare in cui la cronica scarsità di terreni disponibili rende spesso impossibile l'esercizio dell'attività agricola in forma esclusiva;

tutto ciò premesso, impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di estendere, anche al settore agricolo, la possibilità di assumere con la forma di lavoro occasionale di tipo accessorio (*vouchers*) anche le persone regolarmente iscritte nell'assicurazione obbligatoria, quindi non solo disoccupati, pensionati e giovani studenti, prevedendo quindi un unico utilizzo dei *vouchers* per tutti i settori produttivi, compreso quello agricolo;

per le assunzioni agricole e, quindi, nell'utilizzo dei *vouchers*, a prevedere l'immediatezza della loro operatività;

a riconoscere, nella fase di recepimento della nuova PAC, le peculiarità dei territori di montagna e delle loro piccole aziende, prevedendo il sostegno pubblico non solo, e doverosamente, all'agricoltore professionale, ma, con misure diversificate, anche a tutti coloro che, pur a titolo non principale, coltivano la terra e garantiscono il mantenimento dell'equilibrio naturale;

a prevedere nella nuova normativa che i titoli di coltivazione dei pascoli montani siano riservati esclusivamente agli agricoltori che prima del disaccoppiamento esercitavano attività di pascolamento e la cui stalla e/o centro aziendale abbia sede entro un raggio di 50 km dal pascolo oggetto di titolo;

a valutare la possibilità di reintrodurre, totalmente o almeno con aliquote ridotte, almeno per i giovani coltivatori diretti fino a 40 anni, le agevolazioni tributarie previste dall'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica n. 601 del 1973 per l'arrotondamento della piccola proprietà contadina nei territori di montagna, dall'articolo 5-*bis* della legge 31 gennaio 1994, n. 97 e dall'articolo 5-*bis* del decreto legislativo n. 228 del 2001.

G/1328/4/9 (testo 2)

CANDIANI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1328 recante «Disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività agricole del settore agricolo, agroalimentare e della pesca (collegato alla manovra di finanza pubblica)»;

premesso che:

in molti punti vendita delle principali catene di Grande Distribuzione Organizzata (G.D.O.) è riscontrabile una diffusa prassi, consistente nell'offerta di prodotti DOP-IGP e prodotti similari generici, spesso del tutto analoghi per aspetto, presentazione e *packaging* ai DOP e IGP, in un unico contesto, mescolati fra di loro;

oltre all'affiancamento materiale, vengono anche esposti cartelli che sottintendono l'instaurazione di una vera e propria equivalenza fra un prodotto generico ed un prodotto DOP, evidenziando la maggiore economicità del prodotto generico;

le pratiche in questione possano sviare i consumatori, inducendoli a credere che gli alimenti offerti in tali contesti unitari siano tutti uguali e, quindi, a non identificare correttamente le caratteristiche e peculiarità pro-

prie dei prodotti garantiti da DOP-IGP, concentrando la loro attenzione solo su aspetti quali il prezzo, il *packaging* etc...;

a prescindere da ogni valutazione di merito sulla qualità e le caratteristiche dei prodotti «similari» affiancati di volta in volta ai prodotti DOP-IGP, risulta concreto ed evidente il rischio che i consumatori meno informati, meno attenti o più vulnerabili per condizioni personali (limitazioni fisiche, età, minor grado di istruzione, minore padronanza della lingua italiana etc.) si avvicinino al banco-vendita nella convinzione di acquistare il prodotto noto ma, al contrario, ne comprano uno generico;

il regolamento U.E. 1151/2012 del Parlamento e del Consiglio del 21 novembre 2012 relativo alla protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni di origine dei prodotti agricoli ed alimentari protegge su tutto il territorio dell'Unione i prodotti registrati come DOP – IGP da ogni tentativo di imitazione, usurpazione, evocazione della denominazione, dall'impiego commerciale diretto o indiretto del nome registrato per prodotti che non abbiano diritto al suo utilizzo, dalle indicazioni false ed ingannevoli relative all'origine di prodotti apparentemente simili ma non registrati, ed, infine, da qualsiasi prassi che possa indurre in errore il consumatore sulla vera origine dei prodotti;

la direttiva 2005/29/CE relativa alle pratiche commerciali sleali tra imprese e consumatori nel mercato interno, recepita con decreto legislativo 2 agosto 2007, n. 146, considera «azioni ingannevoli» le pratiche commerciali che in qualsiasi modo, anche attraverso la presentazione complessiva, ingannino o possano ingannare il consumatore medio, anche se l'informazione è di fatto corretta, riguardo all'esistenza o la natura del prodotto e/o le caratteristiche principali del prodotto stesso e in ogni caso lo inducano o siano idonee ad indurlo ad assumere una decisione di natura commerciale che non avrebbe altrimenti preso;

l'attuale prassi commerciale nelle modalità di vendita dei prodotti DOP-IGP e generici in G.D.O. non sembra essere conforme, quindi, alle norme dell'Unione europea in materia di tutela dei prodotti a denominazione di origine-indicazione geografica, in materia di etichettatura-presentazione-pubblicità dei prodotti alimentari nonché in materia di pratiche commerciali scorrette,

impegna il Governo:

a prevenire, scongiurare e nel caso adeguatamente reprimere la prassi esposta in premessa la quale è senza dubbio da considerarsi potenzialmente ingannevole per i consumatori;

ad adottare le opportune iniziative volte a evitare possibile confusione da parte dei consumatori in relazione a quanto esposto in premessa;

a prevedere misure che permettano agli organi di controllo di intervenire, dove opportuno anche in chiave repressivo-sanzionatoria, laddove i prodotti generici offerti in vendita non evidenzino in modo chiaro la diversa natura rispetto ai prodotti DOP – IGP con cui possano essere con-

fusi, al fine di garantire la tutela dei diritti del consumatore nella fase di acquisto del prodotto.

G/1328/4/9

CANDIANI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1328 recante «Disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività agricole del settore agricolo, agroalimentare e della pesca (collegato alla manovra di finanza pubblica)»;

premesso che:

in molti punti vendita delle principali catene di Grande Distribuzione Organizzata (G.D.O.) è riscontrabile una diffusa prassi, consistente nell'offerta di prodotti DOP-IGP e prodotti similari generici, spesso del tutto analoghi per aspetto, presentazione e *packaging* ai DOP e IGP, in un unico contesto, mescolati fra di loro;

oltre all'affiancamento materiale, vengono anche esposti cartelli che sottintendono l'instaurazione di una vera e propria equivalenza fra un prodotto generico ed un prodotto DOP, evidenziando la maggiore economicità del prodotto generico;

le pratiche in questione possano sviare i consumatori, inducendoli a credere che gli alimenti offerti in tali contesti unitari siano tutti uguali e, quindi, a non identificare correttamente le caratteristiche e peculiarità proprie dei prodotti garantiti da DOP-IGP, concentrando la loro attenzione solo su aspetti quali il prezzo, il *packaging* etc...;

a prescindere da ogni valutazione di merito sulla qualità e le caratteristiche dei prodotti «similari» affiancati di volta in volta ai prodotti DOP-IGP, risulta concreto ed evidente il rischio che i consumatori meno informati, meno attenti o più vulnerabili per condizioni personali (limitazioni fisiche, età, minor grado di istruzione, minore padronanza della lingua italiana etc.) si avvicinino al banco-vendita nella convinzione di acquistare il prodotto noto ma, al contrario, ne comprano uno generico;

il regolamento U.E. 1151/2012 del Parlamento e del Consiglio del 21 novembre 2012 relativo alla protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni di origine dei prodotti agricoli ed alimentari protegge su tutto il territorio dell'Unione i prodotti registrati come DOP – IGP da ogni tentativo di imitazione, usurpazione, evocazione della denominazione, dall'impiego commerciale diretto o indiretto del nome registrato per prodotti che non abbiano diritto al suo utilizzo, dalle indicazioni false ed ingannevoli relative all'origine di prodotti apparentemente simili ma non registrati, ed, infine, da qualsiasi prassi che possa indurre in errore il consumatore sulla vera origine dei prodotti;

la direttiva 2005/29/CE relativa alle pratiche commerciali sleali tra imprese e consumatori nel mercato interno, recepita con decreto legislativo 2 agosto 2007, n. 146, considera «azioni ingannevoli» le pratiche commerciali che in qualsiasi modo, anche attraverso la presentazione complessiva, ingannino o possano ingannare il consumatore medio, anche se l'informazione è di fatto corretta, riguardo all'esistenza o la natura del prodotto e/o le caratteristiche principali del prodotto stesso e in ogni caso lo inducano o siano idonee ad indurlo ad assumere una decisione di natura commerciale che non avrebbe altrimenti preso;

l'attuale prassi commerciale nelle modalità di vendita dei prodotti DOP-IGP e generici in G.D.O. non sembra essere conforme, quindi, alle norme dell'Unione europea in materia di tutela dei prodotti a denominazione di origine-indicazione geografica, in materia di etichettatura-presentazione-pubblicità dei prodotti alimentari nonché in materia di pratiche commerciali scorrette,

impegna il Governo:

a prevenire, scongiurare e nel caso adeguatamente reprimere la prassi esposta in premessa la quale è senza dubbio da considerarsi potenzialmente ingannevole per i consumatori;

ad adottare provvedimenti che prevedano modalità di offerta in vendita, dei due tipi di prodotti, più corrette ed idonee a prevenire ed evitare le possibili confusioni e fraintendimenti da parte dei consumatori, usando alcuni accorgimenti quali, ad esempio, la separazione fisica dei prodotti simili generici rispetto ai prodotti DOP – IGP, con evidente delimitazione delle rispettive aree espositive e la presenza di una idonea cartellonistica che chiarisca in maniera corretta le diverse caratteristiche dei prodotti DOP – IGP rispetto ai simili generici;

a prevedere misure che permettano agli organi di controllo di intervenire, dove opportuno anche in chiave repressivo-sanzionatoria, laddove i prodotti generici offerti in vendita non evidenzino in modo chiaro la diversa natura rispetto ai prodotti DOP – IGP con cui possano essere confusi, al fine di garantire la tutela dei diritti del consumatore nella fase di acquisto del prodotto.

G/1328/5/9 (testo 2)

CANDIANI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1328 recante «Disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività agricole del settore agricolo, agroalimentare e della pesca (collegato alla manovra di finanza pubblica)»;

premessi che:

l'embargo russo è la risposta ad una serie di sanzioni decretate dall'Unione europea contro la Federazione russa alle quali il nostro Paese ha aderito esponendolo così a delle rappresaglie commerciali varate dalle autorità di Mosca;

le decisioni del Governo di Mosca di dire stop alle importazioni di prodotti agroalimentari sono state un duro colpo per il nostro *Made in Italy* che è un valore aggiunto fondamentale;

per comprendere la portata del problema diamo qualche dato: degli oltre 117 miliardi di euro del totale dell'*export* europeo verso la Russia circa 12,7 miliardi derivano dall'agroalimentare (circa il 10 per cento del totale delle esportazioni) facendo così di essa il secondo più grande mercato di sbocco per l'*export* dei prodotti agroalimentari dell'UE. Dell'*export* europeo agroalimentare il 27 per cento è rappresentato dalla frutta e il 21,5 per cento dalla verdura;

il valore dell'*export* italiano verso la Russia, nel 2013, ammontava a 10,4 miliardi di euro mentre nei primi quattro mesi del 2014 a 2,8 miliardi rendendo l'Italia il quarto fornitore europeo e pesando per il 2,8 per cento sull'*export* complessivo italiano. L'*export* italiano nel settore agroalimentare è stato di 1,1 miliardi di euro nel 2013 di cui un quinto – 221 milioni di euro – riguarda i prodotti che figurano nella «*black list*» russa;

le previsioni di danno economico per i prodotti e i valori di perdita totale delle esportazioni italiane oscillano tra i 163 e i 200 milioni di euro mentre ammonta a 100 milioni la perdita in valore – cifra che somma le ricadute su produttori, trasformatori ed esportatori – per il 2014 che può arrivare a 250 milioni nel 2015, stime però provvisorie e alquanto aleatorie perché non tengono in considerazione i danni «indiretti» che questo embargo crea e potrebbe ancora produrre;

ai danni diretti, infatti, si devono aggiungere quelli «indiretti» che potrebbero portare a conseguenze ancor più devastanti ed avere effetti protratti nel tempo. Questi potrebbero configurarsi nel rischio di un danno anche definitivo ai rapporti commerciali con la Russia che potrebbero non riprendersi una volta che, finito l'embargo, i nostri produttori sono stati sostituiti da quelli provenienti da altri paesi. Inoltre c'è il danno di immagine in quanto entrerebbero nel mercato russo imitazioni delle nostre eccellenze che nulla hanno a che fare con il *Made in Italy*, oltre che il rischio di dirottamento nel nostro mercato di prodotti agroalimentari di bassa qualità degli altri paesi che non trovano più sbocchi in quello russo nonché ripercussioni sull'indotto afferente al mondo dei trasporti e del *packaging*;

non è giusto che le imprese vengano danneggiate per colpa di una decisione del Governo che in molti hanno contestato ed ha portato a danni che devono essere risarciti;

la Commissione europea ha già deciso un pacchetto di aiuti di 125 milioni di euro della PAC per il finanziamento dei ritiri dal mercato e

mancata raccolta di frutta e verdura. Ma non sembrano essere sufficienti se si contano, appunto, anche i danni «indiretti»,

impegna il Governo:

a valutare la possibilità di prevedere, compatibilmente con la normativa europea in materia di aiuti di stato, interventi di compensazione dei danni diretti ed indiretti conseguenti al blocco forzato delle esportazioni, visto che le stime prevedono che il per il 2015 si possa arrivare a 250 milioni di danni e quindi gli stanziamenti provenienti dalla PAC sembrano essere del tutto insufficienti;

a prevedere misure per prevenire i danni cosiddetti «indiretti» che rischiano di compromettere ulteriormente le nostre aziende e produzioni agroalimentari, nonché le perdite di posizione sul mercato russo;

a prevedere che i fondi necessari per la compensazione dei danni non siano preferibilmente i medesimi provenienti dalla PAC evitando così l'impoverimento ulteriore delle risorse a sostegno dell'agricoltura italiana.

G/1328/5/9

CANDIANI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1328 recante «Disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività agricole del settore agricolo, agroalimentare e della pesca (collegato alla manovra di finanza pubblica)»;

premessi che:

l'embargo russo è la risposta ad una serie di sanzioni decretate dall'Unione europea contro la Federazione russa alle quali il nostro Paese ha aderito esponendolo così a delle rappresaglie commerciali varate dalle autorità di Mosca;

le decisioni del Governo di Mosca di dire stop alle importazioni di prodotti agroalimentari sono state un duro colpo per il nostro *Made in Italy* che è un valore aggiunto fondamentale;

per comprendere la portata del problema diamo qualche dato: degli oltre 117 miliardi di euro del totale dell'*export* europeo verso la Russia circa 12,7 miliardi derivano dall'agroalimentare (circa il 10 per cento del totale delle esportazioni) facendo così di essa il secondo più grande mercato di sbocco per l'*export* dei prodotti agroalimentari dell'UE. Dell'*export* europeo agroalimentare il 27 per cento è rappresentato dalla frutta e il 21,5 per cento dalla verdura;

il valore dell'*export* italiano verso la Russia, nel 2013, ammontava a 10,4 miliardi di euro mentre nei primi quattro mesi del 2014 a 2,8 mi-

liardi rendendo l'Italia il quarto fornitore europeo e pesando per il 2,8 per cento sull'*export* complessivo italiano. L'*export* italiano nel settore agroalimentare è stato di 1,1 miliardi di euro nel 2013 di cui un quinto – 221 milioni di euro – riguarda i prodotti che figurano nella «*black list*» russa;

le previsioni di danno economico per i prodotti e i valori di perdita totale delle esportazioni italiane oscillano tra i 163 e i 200 milioni di euro mentre ammonta a 100 milioni la perdita in valore – cifra che somma le ricadute su produttori, trasformatori ed esportatori – per il 2014 che può arrivare a 250 milioni nel 2015, stime però provvisorie e alquanto aleatorie perché non tengono in considerazione i danni «indiretti» che questo embargo crea e potrebbe ancora produrre;

ai danni diretti, infatti, si devono aggiungere quelli «indiretti» che potrebbero portare a conseguenze ancor più devastanti ed avere effetti protratti nel tempo. Questi potrebbero configurarsi nel rischio di un danno anche definitivo ai rapporti commerciali con la Russia che potrebbero non riprendersi una volta che, finito l'embargo, i nostri produttori sono stati sostituiti da quelli provenienti da altri paesi. Inoltre c'è il danno di immagine in quanto entrerebbero nel mercato russo imitazioni delle nostre eccellenze che nulla hanno a che fare con il *Made in Italy*, oltre che il rischio di dirottamento nel nostro mercato di prodotti agroalimentari di bassa qualità degli altri paesi che non trovano più sbocchi in quello russo nonché ripercussioni sull'indotto afferente al mondo dei trasporti e del *packaging*;

non è giusto che le imprese vengano danneggiate per colpa di una decisione del Governo che in molti hanno contestato ed ha portato a danni che devono essere risarciti;

la Commissione europea ha già deciso un pacchetto di aiuti di 125 milioni di euro della PAC per il finanziamento dei ritiri dal mercato e mancata raccolta di frutta e verdura. Ma non sembrano essere sufficienti se si contano, appunto, anche i danni «indiretti»,

impegna il Governo:

ad intervenire per compensare i danni diretti ed indiretti conseguenti al blocco forzato delle esportazioni, visto che le stime prevedono che il per il 2015 si possa arrivare a 250 milioni di danni e quindi gli stanziamenti provenienti dalla PAC sembrano essere del tutto insufficienti;

a prevedere misure per prevenire i danni cosiddetti «indiretti» che rischiano di compromettere ulteriormente le nostre aziende e produzioni agroalimentari, nonché le perdite di posizione sul mercato russo;

a prevedere che i fondi necessari per la compensazione dei danni non siano i medesimi provenienti dalla PAC evitando così l'impoverimento ulteriore delle risorse a sostegno dell'agricoltura italiana.

G/1328/6/9 (testo 2)

PANIZZA, BERGER, FRAVEZZI, PALERMO, BATTISTA, Fausto Guilherme LONGO, ZIN, LANIECE

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1328 recante «Disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività agricole del settore agricolo, agroalimentare e della pesca (collegato alla manovra di finanza pubblica)»;

premesso che:

le piccole aziende agricole di montagna versano, da sempre ma adesso in particolare, in una difficile situazione, in quanto si trovano a dover affrontare una normativa nazionale sempre più stringente, perché calibrata sulle strutture delle grandi realtà esistenti a livello nazionale, ma poco (o nulla) calata nella realtà delle piccole imprese montane. Già si trovano a dover fronteggiare una situazione difficile per la esasperata frammentazione fondiaria, la distanza degli appezzamenti, le accentuate pendenze e le conseguenti difficoltà di lavorazione, i prezzi elevati di acquisto; se poi ci si mette anche una burocrazia assillante, il rischio di esasperare gli operatori, specie quelli a *part-time*, è davvero alto, con il rischio concreto di chiusura e quindi con gravi e chiare ripercussioni nel mondo del lavoro (già in grave crisi);

sarebbe un vero peccato se queste aziende fallissero perché, oltre a costituire una preziosa fonte di integrazione del reddito familiare, presidiano il territorio e ne garantiscono la vivibilità e la qualità della vita, valorizzano l'identità e l'immagine turistica della montagna e delle sue valli, contribuiscono efficacemente a prevenire i fenomeni di dissesto idrogeologico. L'abbandono della coltivazione porterebbe ad un irreversibile declino della montagna e alla rottura di un equilibrio naturale e sociale, con fatica mantenuto nei secoli;

il ministro Martina, in occasione della sua prima audizione in Commissione agricoltura del Senato, ha espresso la necessità di «garantire la permanenza dell'agricoltura delle aree marginali e montane e sostenere con decisione la zootecnia», sfruttando tutte le possibilità offerte dai nuovi regolamenti comunitari; lo stesso Ministro ha ritenuto necessario distinguere «l'agricoltura che produce in prevalenza per il mercato "da quella" che produce in prevalenza beni pubblici»;

preso atto che:

uno dei problemi di maggior complessità e insostenibilità, reclamato a gran voce dal comparto agricolo, riguarda l'applicazione della normativa in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, di cui al decreto legislativo n. 81 del 2008. Ora, fatte tutte le premesse del caso riguardo all'imprescindibile tutela della salute dei lavoratori e all'esigenza di un'efficace azione di prevenzione degli incidenti e degli infortuni, dobbiamo renderci conto che una normativa generale

come quella del richiamato D.Lgs. 81/2008, creata e calata nella realtà di grandi aziende, non può e non deve essere applicata con rigidità e con la stessa ottica per le piccole aziende;

il decreto legislativo di cui sopra ha introdotto, fra le altre cose, l'obbligatorietà per le imprese agricole (anche di piccolissime dimensioni) di dotarsi del piano di sicurezza, alla pari di aziende con decine, se non centinaia, di lavoratori (nel precedente decreto legislativo n. 626 del 1996 sulla sicurezza erano escluse le aziende agricole e con il decreto legislativo n. 81 del 2008 sembrava inizialmente che le piccole aziende agricole potessero essere esonerate, mentre invece alla fine sono state ricomprese *in toto*, senza nessuna differenziazione). Sono stati fatti grandi sforzi per riuscire a mettere in sicurezza queste aziende, il loro lavoro e i loro collaboratori, partendo dal presupposto che la maggioranza di esse, almeno in Trentino e in Alto Adige, sono affiliate al sistema cooperativo e che solo una minima parte di esse si avvale di almeno un dipendente. La stessa cosa si può dire dell'obbligo della visita medica per i dipendenti agricoli se superano le 50 giornate lavorative, che, se considerate le varie fasi di lavoro che deve affrontare l'azienda agricola nel corso dell'anno, sono sicuramente poche;

a ciò si aggiungono le ore di formazione che il coltivatore deve svolgere in azienda per qualsiasi lavoratore assunto, anche per una sola giornata, o per i collaboratori familiari che lo coadiuvano nelle operazioni colturali. Ad esempio per l'utilizzo delle scale per la raccolta della frutta, sono previste ben 8 ore di formazione. Ci rendiamo conto di che cosa significa per un'azienda di 5.000 mq?

in sintesi, quindi, la normativa prevista dal decreto legislativo n. 81 del 2008 è sicuramente giusta e preordinata alla tutela del lavoratore, ma non può essere applicata allo stesso modo alle aziende con centinaia di dipendenti e alle imprese (come la grande maggioranza di quelle agricole del territorio montano) con magari un solo dipendente o addirittura con dipendenti solo in alcuni periodi dell'anno;

nonostante gli adempimenti pesanti e tutto sommato anche costosi, tutti gli imprenditori agricoli trentini si sono adeguati alla normativa ed oggi sono dotati di DVR, che viene regolarmente aggiornato;

rilevato che:

a dover subire un'eccessiva complessità normativa sono anche le regole per l'utilizzo dei macchinari agricoli, che adesso prevedono una specifica abilitazione per il conducente;

ad essere troppo complessa è anche la normativa per la revisione dei mezzi agricoli e delle attrezzature di lavorazione, oggi obbligatoria ad intervalli troppo ravvicinati e che andrebbe invece dilatata su periodi più lunghi;

vanno inoltre consolidate e rafforzate le procedure previste per la tracciabilità dell'impiego di prodotti fitosanitari e per lo smaltimento dei rifiuti, prevedendo nel contempo l'esenzione di tali procedure dal sistema

SISTRI, allo scopo di evitare ridondanze nella registrazione di dati che sono obbligatori;

lo stesso ministro Martina, sempre nella sua prima audizione al Senato, ha riconosciuto che «dove l'agricoltura è fondamentale per la conservazione del paesaggio, la difesa idrogeologica e, più in generale, il mantenimento dell'equilibrato rapporto tra pressione antropica ed ambiente, non sarà importante chi farà cosa, ma che le cose da fare si facciano»;

i problemi che stanno sempre più velocemente soffocando le nostre piccole aziende agricole di montagna sono quindi molteplici e stanno portando molte di esse al «punto di non ritorno», con conseguenze disastrose per l'agricoltura di montagna della nostra Provincia, per il nostro territorio e per la nostra economia;

tutto ciò premesso, impegna il Governo:

a porre in atto le necessarie modifiche normative per semplificare e promuovere l'attività delle piccole aziende agricole che presidiano il nostro territorio, salvandole da una inaccettabile e ormai insostenibile burocratizzazione di tutto il sistema;

a valutare la possibilità di introdurre misure di semplificazione delle procedure e degli oneri di formazione degli operatori agricoli, mantenendo comunque invariati gli elevati *standard* di sicurezza vigenti.

G/1328/6/9

PANIZZA, BERGER, FRAVEZZI, PALERMO, BATTISTA, Fausto Guilherme LONGO, ZIN, LANIECE

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1328 recante «Disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività agricole del settore agricolo, agroalimentare e della pesca (collegato alla manovra di finanza pubblica)»;

premessi che:

le piccole aziende agricole di montagna versano, da sempre ma adesso in particolare, in una difficile situazione, in quanto si trovano a dover affrontare una normativa nazionale sempre più stringente, perché calibrata sulle strutture delle grandi realtà esistenti a livello nazionale, ma poco (o nulla) calata nella realtà delle piccole imprese montane. Già si trovano a dover fronteggiare una situazione difficile per la esasperata frammentazione fondiaria, la distanza degli appezzamenti, le accentuate pendenze e le conseguenti difficoltà di lavorazione, i prezzi elevati di acquisto; se poi ci si mette anche una burocrazia assillante, il rischio di esasperare gli operatori, specie quelli a *part-time*, è davvero alto, con il ri-

schio concreto di chiusura e quindi con gravi e chiare ripercussioni nel mondo del lavoro (già in grave crisi);

sarebbe un vero peccato se queste aziende fallissero perché, oltre a costituire una preziosa fonte di integrazione del reddito familiare, presidiano il territorio e ne garantiscono la vivibilità e la qualità della vita, valorizzano l'identità e l'immagine turistica della montagna e delle sue valli, contribuiscono efficacemente a prevenire i fenomeni di dissesto idrogeologico. L'abbandono della coltivazione porterebbe ad un irreversibile declino della montagna e alla rottura di un equilibrio naturale e sociale, con fatica mantenuto nei secoli;

il ministro Martina, in occasione della sua prima audizione in Commissione agricoltura del Senato, ha espresso la necessità di «garantire la permanenza dell'agricoltura delle aree marginali e montane e sostenere con decisione la zootecnia», sfruttando tutte le possibilità offerte dai nuovi regolamenti comunitari; lo stesso Ministro ha ritenuto necessario distinguere «l'agricoltura che produce in prevalenza per il mercato "da quella" che produce in prevalenza beni pubblici»;

preso atto che:

uno dei problemi di maggior complessità e insostenibilità, reclamato a gran voce dal comparto agricolo, riguarda l'applicazione della normativa in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, di cui al decreto legislativo n. 81 del 2008. Ora, fatte tutte le premesse del caso riguardo all'imprescindibile tutela della salute dei lavoratori e all'esigenza di un'efficace azione di prevenzione degli incidenti e degli infortuni, dobbiamo renderci conto che una normativa generale come quella del richiamato D.Lgs. 81/2008, creata e calata nella realtà di grandi aziende, non può e non deve essere applicata con rigidità e con la stessa ottica per le piccole aziende;

il decreto legislativo di cui sopra ha introdotto, fra le altre cose, l'obbligatorietà per le imprese agricole (anche di piccolissime dimensioni) di dotarsi del piano di sicurezza, alla pari di aziende con decine, se non centinaia, di lavoratori (nel precedente decreto legislativo n. 626 del 1996 sulla sicurezza erano escluse le aziende agricole e con il decreto legislativo n. 81 del 2008 sembrava inizialmente che le piccole aziende agricole potessero essere esonerate, mentre invece alla fine sono state ricomprese *in toto*, senza nessuna differenziazione). Sono stati fatti grandi sforzi per riuscire a mettere in sicurezza queste aziende, il loro lavoro e i loro collaboratori, partendo dal presupposto che la maggioranza di esse, almeno in Trentino e in Alto Adige, sono affiliate al sistema cooperativo e che solo una minima parte di esse si avvale di almeno un dipendente. La stessa cosa si può dire dell'obbligo della visita medica per i dipendenti agricoli se superano le 50 giornate lavorative, che, se considerate le varie fasi di lavoro che deve affrontare l'azienda agricola nel corso dell'anno, sono sicuramente poche;

a ciò si aggiungono le ore di formazione che il coltivatore deve svolgere in azienda per qualsiasi lavoratore assunto, anche per una sola

giornata, o per i collaboratori familiari che lo coadiuvano nelle operazioni colturali. Ad esempio per l'utilizzo delle scale per la raccolta della frutta, sono previste ben 8 ore di formazione. Ci rendiamo conto di che cosa significa per un'azienda di 5.000 mq?

in sintesi, quindi, la normativa prevista dal decreto legislativo n. 81 del 2008 è sicuramente giusta e preordinata alla tutela del lavoratore, ma non può essere applicata allo stesso modo alle aziende con centinaia di dipendenti e alle imprese (come la grande maggioranza di quelle agricole del territorio montano) con magari un solo dipendente o addirittura con dipendenti solo in alcuni periodi dell'anno;

nonostante gli adempimenti pesanti e tutto sommato anche costosi, tutti gli imprenditori agricoli trentini si sono adeguati alla normativa ed oggi sono dotati di DVR, che viene regolarmente aggiornato;

rilevato che:

a dover subire un'eccessiva complessità normativa sono anche le regole per l'utilizzo dei macchinari agricoli, che adesso prevedono una specifica abilitazione per il conducente;

ad essere troppo complessa è anche la normativa per la revisione dei mezzi agricoli e delle attrezzature di lavorazione, oggi obbligatoria ad intervalli troppo ravvicinati e che andrebbe invece dilatata su periodi più lunghi;

vanno inoltre consolidate e rafforzate le procedure previste per la tracciabilità dell'impiego di prodotti fitosanitari e per lo smaltimento dei rifiuti, prevedendo nel contempo l'esenzione di tali procedure dal sistema SISTRI, allo scopo di evitare ridondanze nella registrazione di dati che sono obbligatori;

lo stesso ministro Martina, sempre nella sua prima audizione al Senato, ha riconosciuto che «dove l'agricoltura è fondamentale per la conservazione del paesaggio, la difesa idrogeologica e, più in generale, il mantenimento dell'equilibrato rapporto tra pressione antropica ed ambiente, non sarà importante chi farà cosa, ma che le cose da fare si facciano»;

i problemi che stanno sempre più velocemente soffocando le nostre piccole aziende agricole di montagna sono quindi molteplici e stanno portando molte di esse al «punto di non ritorno», con conseguenze disastrose per l'agricoltura di montagna della nostra Provincia, per il nostro territorio e per la nostra economia;

tutto ciò premesso, impegna il Governo:

a porre in atto le necessarie modifiche normative per semplificare e promuovere l'attività delle piccole aziende agricole che presidiano il nostro territorio, salvandole da una inaccettabile e ormai insostenibile burocratizzazione di tutto il sistema;

a prevedere la riduzione delle ore di formazione previste per i collaboratori familiari che prestano la loro opera a puro titolo volontario e per poche giornate all'anno;

a valutare la possibilità di esentare le aziende agricole, quando il periodo di lavoro esterno per singola azienda non superi le 50 giornate consecutive, dall'obbligo di visita medica per i dipendenti agricoli e della frequenza dei corsi di formazione antinfortunistica;

a valutare la possibilità di modificare la normativa per la revisione dei macchinari e delle attrezzature agricole, ampliando l'intervallo di revisione almeno fino a cinque anni.

G/1328/7/9

MARINELLO, DALLA TOR

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1328 recante «Disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività agricole del settore agricolo, agroalimentare e della pesca (collegato alla manovra di finanza pubblica)»;

considerato che:

il decreto legislativo n. 99 del 2004 disciplina la figura dell'imprenditore agricolo professionale;

è imprenditore agricolo professionale (IAP) colui il quale, in possesso di conoscenze e competenze professionali ai sensi dell'articolo 5 del regolamento (CE) n. 1257/1999 del 17 maggio 1999, del Consiglio, dedicati alle attività agricole di cui all'articolo 2135 del codice civile, direttamente o in qualità di socio di società, almeno il cinquanta per cento del proprio tempo di lavoro complessivo e che ricavi dalle attività medesime almeno il cinquanta per cento del proprio reddito globale da lavoro;

molto spesso nei territori si riscontra la disponibilità di aree coltivabili destinate allo sviluppo rurale PSR 2014-2020 destinabili all'autoproduzione per l'alimentazione dei cavalli con colture avvicendate come fieno, carote, avena, erba medica,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di istituire e regolare la qualifica di imprenditore agricolo equestre (IAE), per le attività che riguardano la gestione di scuderie e allevamenti di razza equine, ad esclusione degli ippodromi, seguendo il disposto del decreto legislativo n. 99 del 2004 per l'imprenditore agricolo professionale (IAP), previa la provata disponibilità di aree coltivabili, interne o remote alle strutture, destinate allo sviluppo rurale (PSR 2014-2020), non inferiori all'ettaro e destinabili all'autoproduzione per l'alimentazione dei cavalli, e relativo allenamento e addestramento, con colture avvicendate come fieno, carote, avena, erba medica.

G/1328/8/9

CANDIANI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1328 recante «Disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività agricole del settore agricolo, agroalimentare e della pesca (collegato alla manovra di finanza pubblica)»;

premessi che:

in occasione del Consiglio europeo del 12 giugno 2014 è stata approvata a larga maggioranza, la proposta di compromesso della Presidenza greca sulla bozza di regolamento COM (2010) 375, che lascia gli Stati membri liberi di decidere se consentire o vietare sul proprio territorio, oppure su una porzione o regione, una coltura geneticamente modificata (OGM) senza dover esporre alla Commissione europea la ragione del divieto;

questo consentirà una flessibilità agli Stati membri di decidere in merito alla gestione della propria agricoltura, permettendo di vietare o limitare la coltivazione di OGM nel proprio Paese;

con decreto interministeriale del 12 luglio 2013, è stata vietata la coltivazione delle sementi di organismi geneticamente modificati (OGM) in Italia per un periodo di 18 mesi. Tale divieto è stato confermato anche dalla sentenza n. 4410 del 23 aprile 2014 del TAR del Lazio. Sentenza confermata anche dal Consiglio di Stato;

preoccupazione destano le importazioni di prodotti agroalimentari o delle materie prime utilizzate per la produzione nel nostro Paese che provengono dall'estero, siano essi Stati membri o extra UE, che sono stati coltivati, allevati o prodotti con coltivazioni OGM;

l'etichettatura concernente la presenza di organismi geneticamente modificati negli alimenti a livello europeo è disciplinata dal regolamento (CE) n. 1831 del 2003 sulla tracciabilità e l'etichettatura degli organismi geneticamente modificati. L'etichetta deve chiaramente riportare la dicitura «geneticamente modificato» o «prodotto da (nome dell'ingrediente) geneticamente modificato»;

ciò assume particolare importanza per i Paesi come il nostro che sono tradizionalmente OGM *free*;

forme di etichette che chiaramente indichino la totale assenza di OGM potrebbero favorire sul mercato tutte quelle piccole e medie aziende agricole, che non hanno e non usano organismi geneticamente modificati;

impegna il Governo:

a prevedere misure che prevedano in etichetta una indicazione chiara che in quell'alimento sono presenti o meno OGM, indipendentemente se sia al di sopra o al di sotto della soglia di tolleranza (0,9 per cento) al fine di valorizzare a pieno quei prodotti che vengono da aziende che hanno scelto di non utilizzare OGM e dare ai consumatori quella

piena ed esatta informazione dando così la possibilità di un acquisto consapevole e informato.

G/1328/9/9 (testo 2)

CANDIANI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1328 recante «Disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività agricole del settore agricolo, agroalimentare e della pesca (collegato alla manovra di finanza pubblica)»;

premesso che:

la contraffazione alimentare detta «agropirateria» si distingue in falsificazione degli alimenti ovvero nota come «frode di qualità» dove il prodotto viene modificato con la sostituzione, sottrazione e/o integrazione degli alimenti che lo compongono e falsificazione del marchio ovvero nota come «frode sull'origine» che riguarda la riproduzione abusiva del brevetto secondo il quale l'alimento è prodotto;

frode alimentare è un crimine particolarmente odioso perché si fonda soprattutto sull'inganno nei confronti di quanti, per la ridotta capacità di spesa, sono stati costretti a tagliare la spesa alimentare e a optare per alimenti economici con prezzi troppo bassi per essere prodotti autentici, con conseguenze economiche e sanitarie di rilievo per i consumatori e per i produttori;

le frodi e le contraffazioni nel settore agricolo e agro alimentare rappresentano un fenomeno preoccupante e, nonostante l'intensificarsi dei controlli, continuano a svilupparsi in maniera crescente e fanno perdere risorse al nostro Paese, risorse che creano indispensabili rapporti commerciali che sono fondamentali per l'economia del territorio;

al fine di contrastare e contenere l'illecita attività della contraffazione, il legislatore ha previsto sanzioni sia amministrative che penali – in ordine alle diverse fattispecie sono stati individuati differenti tipi di sanzioni – per le violazioni che si configurano in condotte illecite poste in essere dagli imprenditori ed operatori commerciali, ma che non sembrano essere sufficienti per contrastare gli illeciti derivanti dalla persistente azione della cosiddetta agropirateria nel nostro Paese, ormai penetrata stabilmente nel tessuto industriale e commerciale del comparto agroalimentare italiano;

spesso accade che il consumatore possa essere fuorviato dall'indicazione sul marchio in merito alla provenienza del prodotto in quanto reca una dicitura o un marchio commerciale che può far intendere che l'articolo sia fatto totalmente con prodotti italiani mentre andando a controllare

l'etichetta si legge, non sempre in caratteri ben visibili a tutti, che questo è un articolo prodotto con materie prime di provenienza estera;

attraverso il marchio il consumatore sceglie un particolare prodotto piuttosto che un altro, quindi, il marchio indica la qualità del prodotto e determina le scelte del consumatore e diventa anche una forma di comunicazione tra produttore e cliente;

il valore delle merci contraffatte nel settore alimentare e bevande è pari a 1153 miliardi di euro, il 15 per cento dell'intera contraffazione ritenuta nel nostro Paese che va dall'usurpazione della denominazione alle sofisticazioni e frodi alimentari;

la legge 24 dicembre 2003 n. 350 (legge finanziaria 2004), ai commi 49 e seguenti dell'articolo 4, adotta misure per la tutela del marchio «*Made in Italy*». Si stabilisce che l'immissione sul mercato e la commercializzazione di merce recante «false e fallaci indicazioni» di provenienza od origine italiana, che possa indurre il consumatore a ritenere che il prodotto sia di origine italiana, costituisce reato punito ai sensi dell'articolo 517 del codice penale. Il comma 49-*bis* prevede, inoltre, che l'uso del marchio da parte del titolare dell'azione con modalità tali da indurre il consumatore a ritenere che il prodotto o la merce sia di origine italiana, in assenza di precise ed evidenti indicazioni sull'origine o provenienza estera o comunque sufficienti ad evitare qualsiasi fraintendimento del consumatore sull'effettiva origine del prodotto, è soggetto solamente a sanzioni amministrative pecuniarie da 10.000 a 250.000 euro;

la legge 14 gennaio 2013 recante «Norme sulla qualità e la trasparenza della filiera degli oli di oliva vergini» con l'articolo 6 introduce il comma 49-*quater* all'articolo 4 della suddetta legge n. 350 del 2003 con il quale si stabilisce che la fallace indicazione nell'uso del marchio, di cui al comma 49-*bis* della suddetta legge è punita, quando abbia per oggetto oli di oliva vergini, ai sensi dell'articolo 517 del codice penale;

il fenomeno di illeciti nel settore agroalimentare richiede urgenti e ulteriori misure anche di carattere penale, per invertire un *trend* pericoloso, che nel corso degli ultimi anni sta negativamente caratterizzando un importante settore che rappresenta un pilastro nell'economia italiana;

la tutela sanzionatoria del comparto agroalimentare necessita di essere rafforzata e costituisce un punto chiave nella strategia di contrasto del fenomeno. È necessario focalizzare l'attenzione sulla verifica dell'efficacia degli strumenti legislativi vigenti per contrastare le pratiche illecite. Gli strumenti sono da ricercare anche all'interno del nostro codice penale, nelle legislazioni speciali di settore nonché, a livello europeo, nella normativa dell'Unione europea,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di prevedere che le misure adottate con riferimento all'olio di oliva citate nella legge n. 9 del 2013 possano essere ampliate anche ad ulteriori tipologie di prodotti della filiera agroalimentare che non usufruiscono di tutele adeguate e sulle quali si prevedono solo sanzioni amministrative pecuniarie e sono quindi oggetto di frodi e

contraffazioni al fine di rendere più incisive le misure sanzionatorie previste, che facciano da deterrente alle suddette pratiche illecite.

G/1328/9/9

CANDIANI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1328 recante «Disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività agricole del settore agricolo, agroalimentare e della pesca (collegato alla manovra di finanza pubblica)»;

premesso che:

la contraffazione alimentare detta «agropirateria» si distingue in falsificazione degli alimenti ovvero nota come «frode di qualità» dove il prodotto viene modificato con la sostituzione, sottrazione e/o integrazione degli alimenti che lo compongono e falsificazione del marchio ovvero nota come «frode sull'origine» che riguarda la riproduzione abusiva del brevetto secondo il quale l'alimento è prodotto;

frode alimentare è un crimine particolarmente odioso perché si fonda soprattutto sull'inganno nei confronti di quanti, per la ridotta capacità di spesa, sono stati costretti a tagliare la spesa alimentare e a optare per alimenti economici con prezzi troppo bassi per essere prodotti autentici, con conseguenze economiche e sanitarie di rilievo per i consumatori e per i produttori;

le frodi e le contraffazioni nel settore agricolo e agro alimentare rappresentano un fenomeno preoccupante e, nonostante l'intensificarsi dei controlli, continuano a svilupparsi in maniera crescente e fanno perdere risorse al nostro Paese, risorse che creano indispensabili rapporti commerciali che sono fondamentali per l'economia del territorio;

al fine di contrastare e contenere l'illecita attività della contraffazione, il legislatore ha previsto sanzioni sia amministrative che penali – in ordine alle diverse fattispecie sono stati individuati differenti tipi di sanzioni – per le violazioni che si configurano in condotte illecite poste in essere dagli imprenditori ed operatori commerciali, ma che non sembrano essere sufficienti per contrastare gli illeciti derivanti dalla persistente azione della cosiddetta agropirateria nel nostro Paese, ormai penetrata stabilmente nel tessuto industriale e commerciale del comparto agroalimentare italiano;

spesso accade che il consumatore possa essere fuorviato dall'indicazione sul marchio in merito alla provenienza del prodotto in quanto reca una dicitura o un marchio commerciale che può far intendere che l'articolo sia fatto totalmente con prodotti italiani mentre andando a controllare

l'etichetta si legge, non sempre in caratteri ben visibili a tutti, che questo è un articolo prodotto con materie prime di provenienza estera;

attraverso il marchio il consumatore sceglie un particolare prodotto piuttosto che un altro, quindi, il marchio indica la qualità del prodotto e determina le scelte del consumatore e diventa anche una forma di comunicazione tra produttore e cliente;

il valore delle merci contraffatte nel settore alimentare e bevande è pari a 1153 miliardi di euro, il 15 per cento dell'intera contraffazione ritenuta nel nostro Paese che va dall'usurpazione della denominazione alle sofisticazioni e frodi alimentari;

la legge 24 dicembre 2003 n. 350 (legge finanziaria 2004), ai commi 49 e seguenti dell'articolo 4, adotta misure per la tutela del marchio «*Made in Italy*». Si stabilisce che l'immissione sul mercato e la commercializzazione di merce recante «false e fallaci indicazioni» di provenienza od origine italiana, che possa indurre il consumatore a ritenere che il prodotto sia di origine italiana, costituisce reato punito ai sensi dell'articolo 517 del codice penale. Il comma 49-*bis* prevede, inoltre, che l'uso del marchio da parte del titolare dell'azione con modalità tali da indurre il consumatore a ritenere che il prodotto o la merce sia di origine italiana, in assenza di precise ed evidenti indicazioni sull'origine o provenienza estera o comunque sufficienti ad evitare qualsiasi fraintendimento del consumatore sull'effettiva origine del prodotto, è soggetto solamente a sanzioni amministrative pecuniarie da 10.000 a 250.000 euro;

la legge 14 gennaio 2013 recante «Norme sulla qualità e la trasparenza della filiera degli oli di oliva vergini» con l'articolo 6 introduce il comma 49-*quater* all'articolo 4 della suddetta legge n. 350 del 2003 con il quale si stabilisce che la fallace indicazione nell'uso del marchio, di cui al comma 49-*bis* della suddetta legge è punita, quando abbia per oggetto oli di oliva vergini, ai sensi dell'articolo 517 del codice penale;

il fenomeno di illeciti nel settore agroalimentare richiede urgenti e ulteriori misure anche di carattere penale, per invertire un *trend* pericoloso, che nel corso degli ultimi anni sta negativamente caratterizzando un importante settore che rappresenta un pilastro nell'economia italiana;

la tutela sanzionatoria del comparto agroalimentare necessita di essere rafforzata e costituisce un punto chiave nella strategia di contrasto del fenomeno. È necessario focalizzare l'attenzione sulla verifica dell'efficacia degli strumenti legislativi vigenti per contrastare le pratiche illecite. Gli strumenti sono da ricercare anche all'interno del nostro codice penale, nelle legislazioni speciali di settore nonché, a livello europeo, nella normativa dell'Unione europea,

impegna il Governo:

a prevedere che le misure adottate con riferimento all'olio di oliva citate nella legge n. 9 del 2013 possano essere ampliate anche ad ulteriori tipologie di prodotti della filiera agroalimentare che non usufruiscono di tutele adeguate e sulle quali si prevedono solo sanzioni amministrative pecuniarie e sono quindi oggetto di frodi e contraffazioni al fine di rendere

più incisive le misure sanzionatorie previste, che facciano da deterrente alle suddette pratiche illecite.

G/1328/10/9

CANDIANI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1328 recante «Disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività agricole del settore agricolo, agroalimentare e della pesca (collegato alla manovra di finanza pubblica)»;

premessò che:

molti dei prodotti alimentari destinati alle mense scolastiche ed ospedaliere non sono ottenuti a partire da materie prime originarie dei territori in cui sono consumati, né sono riferibili alle tradizioni alimentari dei territori medesimi;

le attuali politiche di approvvigionamento di prodotti alimentari destinati alla refezione tendono, nel loro complesso, a contribuire al processo di progressivo indebolimento della componente agricola all'interno delle filiere agroalimentari e a generare costi a carico dell'acquirente finale che, nel caso specifico, è, in primo luogo, identificabile nel contribuente o, in ogni caso, nei soggetti che si fanno materialmente carico di supportare gli oneri relativi al consumo di pasti nelle mense scolastiche;

il consumo di prodotti tipici e di qualità concorre altresì al mantenimento di forme di agricoltura ancorate al territorio e, quindi, anche alla tutela ed allo sviluppo dei valori economici, sociali e culturali che sono propri dei territori di cui gli stessi prodotti sono espressione;

le Regioni e Province possono garantire un'alimentazione sana, varia, completa, dalle carni ai formaggi, dal riso agli ortaggi, dalle uova alla frutta. Assicurare una dieta equilibrata e corretta educa i bambini a mangiare secondo la stagionalità e la territorialità dei prodotti e sostiene le filiere locali tenendo sempre presente però le necessità di salute, di religione o esigenze particolari;

adottare nelle scuole una dieta alimentare somministrando ai bambini prodotti provenienti sia dal territorio della Provincia che della Regione in cui è situata la scuola, nonché prodotti italiani, lasciando comunque uno spazio nei menù ai prodotti provenienti anche dall'Unione europea o da altre parti del mondo, significa educare i giovani ad una sana e corretta alimentazione e promuove le specificità del territorio;

così si rilancerebbe la filiera locale di produzione che significa prima di tutto prodotti sempre freschi e genuini, con costi molto contenuti e un'attenzione anche all'ambiente;

essendo prodotti provenienti dal territorio si ridurrebbero al minimo le emissioni di anidride carbonica derivate dal trasporto, altresì si incentiverebbe anche la conoscenza dei prodotti tipici locali all'interno delle scuole, prodotti apprezzati e invidiati in tutto il mondo,

impegna il Governo:

a prevedere misure che rendano obbligatorio e non facoltativo prevedere nei capitolati di appalto la preferenza di prodotti provenienti dal territorio della Provincia, Regione ma soprattutto italiani per l'approvvigionamento degli alimenti da destinare alla refezione da reperire, principalmente, attraverso modalità finalizzate a favorire l'avvicinamento tra la fase produttiva agricola e quella di consumo.

G/1328/11/9

CANDIANI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1328 recante «Disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività agricole del settore agricolo, agroalimentare e della pesca (collegato alla manovra di finanza pubblica)»;

premessi che:

i dazi *antidumping* sono miranti a scoraggiare la pratica del *dumping*, cioè l'esportazione di beni ad un prezzo inferiore rispetto a quello praticato nel paese d'origine. Con questa azione il produttore si assicura un certo grado di penetrazione nei mercati grazie alla concorrenzialità dei suoi prezzi;

la libera circolazione delle merci all'interno dell'Unione europea in una fase iniziale era stata concepita nell'ambito di un'unione doganale tra gli Stati membri con l'abolizione dei dazi doganali, delle restrizioni quantitative agli scambi e di tutte le altre misure di effetto equivalente, e con la fissazione di una tariffa doganale comune nei rapporti della Comunità con i paesi terzi. In seguito, è stato posto l'accento sull'eliminazione di tutti gli ostacoli restanti alla libera circolazione in modo da realizzare il mercato interno, definito come uno spazio senza frontiere interne, ove le merci circolano liberamente come all'interno di un mercato nazionale;

la globalizzazione, oltre ad alcune conseguenze positive, come l'apertura di nuove opportunità di mercato per il nostro tessuto produttivo, ne ha prodotte altre assai nefaste. Il venir meno, secondo le regole imposte dall'Organizzazione mondiale del commercio, delle barriere di carattere protezionistico alla libera circolazione delle merci ha indubbiamente alimentato il diffondersi di fenomeni negativi. Tra essi figurano: la dilagante violazione dei diritti di proprietà intellettuale, la contraffazione dei pro-

dotti e dei marchi dei Paesi europei, l'ingresso nell'Unione di prodotti che non rispettano le normative ambientali, sociali e gli *standard* di sicurezza. Si tratta, quasi sempre, di pericoli provenienti da produttori situati nell'Area asiatica e, in particolare, della Cina. Gli effetti negativi di questi fenomeni sono particolarmente preoccupanti per i settori produttivi del cosiddetto *made in Italy* e per i distretti produttivi locali che ne costituiscono l'ossatura portante;

la lentezza e l'atteggiamento renitente con cui la Commissione europea sta operando, si manifesta con l'assenza dei necessari provvedimenti *antidumping* che penalizza le molte piccole e medie imprese, in particolare del Nord che hanno scelto di produrre prodotti di qualità sul proprio territorio, e che oggi sono seriamente minacciate dalla sleale concorrenza proveniente dai Paesi del Sud-Est asiatico, dove i metodi di produzione sono difficilmente controllabili dall'Unione europea e la qualità dei prodotti non è sempre garantita;

il tessuto produttivo del comparto agricolo, già fortemente provato dalla crisi economica in atto, si trova anche a dover affrontare la concorrenza di paesi, come la Cina, che non osservano le regole di un mercato equilibrato e leale, che usufruiscono di manodopera a bassissimo costo e di politiche di *dumping* a discapito dei lavoratori e dei consumatori italiani ed europei,

impegna il Governo:

ad avviare, in occasione del semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea, le procedure per l'applicazione, quando possibile ed opportuno, di misure doganali necessarie per impedire pratiche di concorrenza sleale a tutela dei prodotti *made in Italy* e delle imprese italiane.

G/1328/12/9 (testo 2)

PANIZZA, BERGER, FRAVEZZI, PALERMO, Fausto Guilherme LONGO, BATTISTA, ZIN, LANIECE, PIGNEDOLI, SAGGESE

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1328 recante «Disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività agricole del settore agricolo, agroalimentare e della pesca (collegato alla manovra di finanza pubblica)»;

premesso che:

il provvedimento in esame non prevede, se non in minima parte, interventi specifici a favore dell'agricoltura di montagna, che sta vivendo una congiuntura particolarmente critica perché alle condizioni di svantaggio oggettivo (pendenze, scarsità di territorio coltivabile e spezzettamento fondiario esasperato, avversità e rigidità climatiche, difficoltà di lavora-

zione e di collegamento con i centri di servizio, ecc.), che aumentano considerevolmente i costi di produzione, si aggiunge il peso eccessivo di una burocrazia che è modulata su aziende di ben altra dimensione e complessità;

ciò ha comportato l'abbandono dei terreni più impervi e meno remunerativi ed una preoccupante demotivazione dei giovani, ai quali l'agricoltura non riesce a garantire un adeguato reddito;

per tali motivi, nelle zone di montagna sarebbe indispensabile favorire e sostenere, oltre gli imprenditori professionali, anche i coltivatori diretti *part-time*, che assumono un ruolo strategico, sia per la tenuta del sistema sociale, sia dal punto di vista economico per l'immagine turistica del territorio, sia per la preziosa integrazione al reddito familiare, sia perché garantiscono la stabilità del sistema idrogeologico che in montagna è particolarmente fragile;

considerato che:

per favorire la permanenza dei coltivatori diretti, anche a tempo parziale, e l'insediamento dei giovani in montagna è necessario agevolare l'acquisto dei terreni, strumento di lavoro indispensabile per chi intende esercitare o ampliare un'attività agricola a qualsiasi titolo, terreni che in montagna sono particolarmente scarsi, frammentati in mille appezzamenti e in innumerevoli proprietari. L'alternativa sono l'abbandono della coltivazione ed il conseguente degrado di queste attività;

che dal 1° gennaio 2014 inespugnabilmente per i coltivatori diretti a *part-time* delle zone di montagna, che sono quelle maggiormente bisognose di sostegno, la tassa di registro è aumentata da un importo fisso di circa 150 euro al 12 per cento, mentre contestualmente la tassa di registro a carico di chi acquista la terra per speculazione è stata ridotta dal 17 al 12 per cento;

che ciò ha favorito il crollo delle compravendite in montagna e di conseguenza il pericoloso espandersi dei fenomeni di abbandono della coltivazione dei terreni più impervi e meno remunerativi,

impegna il Governo:

a farsi carico del problema sopra esposto e a ricercare idonee misure atte a ripristinare, compatibilmente con il rispetto degli obiettivi di finanza pubblica e con la normativa europea, anche parzialmente o in misura ridotta, le agevolazioni tributarie per i trasferimenti di fondi rustici a favore di coltivatori diretti operanti nelle zone montane e non solo, come tuttora, per gli imprenditori agricoli professionali.

G/1328/12/9

PANIZZA, BERGER, FRAVEZZI, PALERMO, Fausto Guilherme LONGO, BATTISTA, ZIN, LANIECE, PIGNEDOLI, SAGGESE

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1328 recante «Disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività agricole del settore agricolo, agroalimentare e della pesca (collegato alla manovra di finanza pubblica)»;

premessi che:

il provvedimento in esame non prevede, se non in minima parte, interventi specifici a favore dell'agricoltura di montagna, che sta vivendo una congiuntura particolarmente critica perché alle condizioni di svantaggio oggettivo (pendenze, scarsità di territorio coltivabile e spezzettamento fondiario esasperato, avversità e rigidità climatiche, difficoltà di lavorazione e di collegamento con i centri di servizio, ecc.), che aumentano considerevolmente i costi di produzione, si aggiunge il peso eccessivo di una burocrazia che è modulata su aziende di ben altra dimensione e complessità;

ciò ha comportato l'abbandono dei terreni più impervi e meno remunerativi ed una preoccupante demotivazione dei giovani, ai quali l'agricoltura non riesce a garantire un adeguato reddito;

per tali motivi, nelle zone di montagna sarebbe indispensabile favorire e sostenere, oltre gli imprenditori professionali, anche i coltivatori diretti *part-time*, che assumono un ruolo strategico, sia per la tenuta del sistema sociale, sia dal punto di vista economico per l'immagine turistica del territorio, sia per la preziosa integrazione al reddito familiare, sia perché garantiscono la stabilità del sistema idrogeologico che in montagna è particolarmente fragile;

considerato che:

per favorire la permanenza dei coltivatori diretti, anche a tempo parziale, e l'insediamento dei giovani in montagna è necessario agevolare l'acquisto dei terreni, strumento di lavoro indispensabile per chi intende esercitare o ampliare un'attività agricola a qualsiasi titolo, terreni che in montagna sono particolarmente scarsi, frammentati in mille appezzamenti e in innumerevoli proprietari. L'alternativa sono l'abbandono della coltivazione ed il conseguente degrado di queste attività;

che dal 1° gennaio 2014 inspiegabilmente per i coltivatori diretti a *part-time* delle zone di montagna, che sono quelle maggiormente bisognose di sostegno, la tassa di registro è aumentata da un importo fisso di circa 150 euro al 12 per cento, mentre contestualmente la tassa di registro a carico di chi acquista la terra per speculazione è stata ridotta dal 17 al 12 per cento;

che ciò ha favorito il crollo delle compravendite in montagna e di conseguenza il pericoloso espandersi dei fenomeni di abbandono della coltivazione dei terreni più impervi e meno remunerativi,

impegna il Governo:

a farsi carico del problema sopra esposto e a ricercare idonee misure atte a ripristinare, anche parzialmente o in misura ridotta, le agevolazioni tributarie per i trasferimenti di fondi rustici a favore di coltivatori diretti operanti nelle zone montane e non solo, come tuttora, per gli imprenditori agricoli professionali.

G/1328/13/9

PANIZZA, ZELLER, Fausto Guilherme LONGO, ZIN, PALERMO, FRAVEZZI, BATTISTA, LANIECE

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1328 recante «Disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività agricole del settore agricolo, agroalimentare e della pesca (collegato alla manovra di finanza pubblica)»;

premessi che:

alcune aziende agricole, con prevalente attività di allevamento da latte e da carne (bovini e suini), in questi ultimi mesi si sono ritrovate inaspettatamente in gravi difficoltà finanziarie, ma non a causa dei prezzi di mercato troppo bassi, né a causa della grande distribuzione organizzata, che con le sue condizioni commerciali spesso danneggia i singoli produttori, bensì per colpa di una legislazione che non riesce a rendere snelle le procedure amministrative;

nel settore della produzione di agro energie, infatti, molti imprenditori dopo aver realizzato investimenti per milioni di euro si sono visti negare la possibilità di accedere al sistema delle tariffe incentivanti;

le aziende agricole, ormai da mesi, producono e immettono nella rete nazionale energia elettrica, ma nessuno le paga. Per ora gli agricoltori attingono dai loro risparmi per far fronte ai costi di gestione degli impianti e alle rate dei mutui accesi con gli istituti di credito;

non si sa, ovviamente, per quanto tempo potranno resistere e cosa accadrà a queste imprese se il Gse (Gestore dei servizi elettrici), peraltro seguendo alla lettera le leggi vigenti, non consentirà loro di incassare la tariffa onnicomprensiva. Probabilmente, anzi, sicuramente saranno costrette a chiudere;

la questione è preoccupante, visti i numerosi dinieghi che colpiscono gli impianti a biogas e syngas costruiti nel corso del 2013 e del 2014, e rischia di spezzare la vita delle imprese;

la rivista «L'Informatore Agrario» ha raccolto da impiantisti e tecnici, liberi professionisti, molti casi di rigetto della richiesta di riconoscimento della tariffa onnicomprensiva e, analizzando le motivazioni, spiega l'articolo di stampa, pare proprio che ogni cavillo sia buono pur di negare a imprenditori, che hanno già investito i loro denari, la possibilità di accedere agli incentivi;

vi è una normativa ancora troppo farraginoso e la burocrazia continua a scoraggiare gli investimenti;

già di per sé la procedura per la costruzione di un impianto di produzione di energia rinnovabile è complessa perché prevede, tra le altre cose, l'iscrizione al Registro per ottenere la quale è necessario avere un progetto definitivo ed essere in possesso di una serie di documenti, quali autorizzazioni regionali, comunali, provinciali e così via da presentare al Gse. Inoltre, la tariffa incentivante viene concessa solo in un momento successivo, ovvero quando l'impianto è già entrato in funzione. Ciò significa che l'imprenditore deve anticipare a volte anche milioni di euro, per una incerta concessione dell'incentivo;

la normativa sui controlli documentali affidati al Gse in fase di rilascio della tariffa, infatti, è talmente articolata da determinare, spesso, sovrapposizioni con la procedura autorizzativa. Accade così che un impianto autorizzato dalla Regione o dal Comune non passi l'esame del Gse;

considerato che:

con questi dinieghi certamente non si recuperano soldi pubblici ma si penalizzano gli imprenditori che hanno effettuato un investimento lecito, stimolati dallo Stato attraverso la concessione di un incentivo;

il percorso verso le rinnovabili, dunque, risulta talmente accidentato da dissuadere chiunque a proseguirlo. Infatti il *plafond* di 130 MW annui riservato alle biomasse, al biogas e ai bioliquidi non è stato raggiunto nel 2013 e le previsioni per il 2014 sono ancora più nefaste; il settore è davvero in crisi e la responsabilità, ancora una volta, ricade su un'assurda burocrazia che acuisce le difficoltà nell'acquisizione della tariffa incentivante e mina la determinazione degli imprenditori a investire sulle agroenergie,

impegna il Governo:

ad assumere urgenti iniziative al fine di snellire le procedure burocratiche per usufruire più agevolmente della tariffa incentivante e consentire così agli imprenditori di investire sulle agroenergie.

G/1328/16/9

CIAMPOLILLO, GAETTI, DONNO

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1328 recante «Disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività agricole del settore agricolo, agroalimentare e della pesca (collegato alla manovra di finanza pubblica)»;

premessi che:

l'articolo 5 del provvedimento reca disposizioni di delega al Governo per il riordino e la semplificazione della normativa in materia di agricoltura e pesca;

considerato che:

anche per il fermo pesca 2013 continuano a registrarsi ritardi nei pagamenti dei premi previsti agli imprenditori ittici, come peraltro già avvenuto a conclusione del fermo pesca 2012;

il fermo pesca, pur costituendo una misura che va mantenuta e che rappresenta un indispensabile strumento di lotta allo sfruttamento delle risorse ittiche, interrompe l'attività lavorativa dei pescatori rendendo, in alcuni casi, il premio l'unico mezzo di sostentamento e rappresentando quindi una risorsa fondamentale;

in regime di crisi molte aziende puntano sulla liquidazione del premio per provvedere al pagamento del gasolio e dei lavori di bordo eventualmente effettuati;

la grave crisi in cui versa il comparto ittico (diminuzione della risorsa ittica disponibile con conseguente diminuzione della produttività e dei ricavi, aumento dei costi di produzione, difficoltà di accesso al credito, eccessiva pressione fiscale) aggrava ulteriormente la situazione di coloro che non hanno ricevuto il premio dovuto;

come già sottolineato dalle associazioni di categoria e da atti di sindacato ispettivo, vi è l'urgenza che nel più breve tempo possibile si chiudano le istruttorie necessarie per il pagamento dei premi relativi al periodo di fermo pesca a valenza biologica effettuato nell'estate ed autunno 2013,

impegna il Governo:

a definire tramite appositi strumenti normativi a favore delle aziende interessate un meccanismo di compensazione dei mancati pagamenti dei premi relativi al fermo pesca 2013 con altri oneri attualmente previsti dalla legislazione in materia a carico delle imprese del settore della pesca;

comunque a porre in essere tutti gli atti necessari al fine di semplificare, nell'ambito delle competenze nazionali, e rendere celeri e certe le

procedure di pagamento dei premi relativi al fermo pesca, anzitutto per quanto riguarda quello relativo all'anno 2013.

G/1328/17/9

CANDIANI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1328 recante «Disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività agricole del settore agricolo, agroalimentare e della pesca (collegato alla manovra di finanza pubblica)»;

premessi che:

l'articolo 23 del collegato prevede una delega al Governo per il sostegno dei prodotti ottenuti dal riso greggio commercializzati con la dicitura «riso»;

l'intero settore della produzione risicola è ormai a rischio sopravvivenza. Il comparto è particolarmente danneggiato dalla concorrenza sleale del riso di importazione, che entra in Europa a dazio zero e a prezzi troppo bassi, proveniente dalla Cambogia, Vietnam e Birmania, ma in generale da tutto l'Estremo oriente;

la Lombardia, il Piemonte e il Veneto producono oltre il 90 per cento del riso nazionale ed il nostro Paese a livello europeo è il primo produttore con 216.000 ettari e oltre 10.000 famiglie impiegate. Le caratteristiche del riso italiano sono qualitativamente superiori ad altre produzioni a livello mondiale. La coltivazione del riso fa parte della nostra storia e del nostro paesaggio, un comparto che caratterizza specifici territori della macroregione agricola settentrionale. Difendere la produzione locale significa non solo tutelare un comparto produttivo di qualità, ma anche salvaguardare il territorio e proteggere il consumatore;

solo nel primo trimestre del 2014 le importazioni a dazio zero di riso dalla Cambogia, di qualità indica, hanno registrato un incremento del 360 per cento – la qualità indica occupa il 40 per cento della superficie a riso italiana;

le speculazioni sull'*import* del riso asiatico stanno mettendo in ginocchio i nostri produttori che, visti gli scarsi guadagni, stanno riconvertendo le loro produzioni verso altre più redditizie mettendo a rischio il posto di lavoro per migliaia di addetti;

è necessario tutelare le nostre produzioni agricole, perché non possiamo perdere un comparto, come quello del riso, strategico e di grande valenza culturale. Non si vuole impedire alle economie dell'Asia di affacciarsi nel mercato proponendo prodotti alternativi a prezzi competitivi ma è necessario che ci sia il rispetto delle regole e l'introduzione di tutele,

impegna il Governo:

a considerare, in occasione del semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea, l'applicazione della clausola di salvaguardia prevista dai trattati a tutela del mercato italiano del riso o l'introduzione di un dazio anche per il riso al fine di evitare che i produttori di riso vengano sottratti dalle importazioni a dazio zero provenienti particolarmente dalla Cambogia e Birmania.

G/1328/18/9

FASIOLO

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1328, recante «Disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività agricole del settore agricolo, agroalimentare e della pesca (collegato alla manovra di finanza pubblica)»;

premesso che:

allo scopo di valorizzare il patrimonio agroalimentare italiano, difendendo le produzioni agroalimentari italiane tipiche e di qualità, nonché di accrescere le capacità concorrenziali del sistema agroalimentare nazionale, con il decreto ministeriale 8 settembre 1999, n. 350, sono state introdotte norme per l'individuazione dei «prodotti tradizionali», di cui all'articolo 8, comma 1, del decreto legislativo 30 aprile 1998, n. 173;

il successivo decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali 18 luglio 2000 reca conseguentemente gli elenchi dei prodotti agroalimentari tradizionali, e stabilisce, all'articolo 5, che il nome di ciascun prodotto, il suo eventuale sinonimo o termine dialettale non possa costituire oggetto di deposito e di richiesta di registrazione,

impegna il Governo:

a prevedere, attraverso gli atti di propria competenza, che gli Enti e le Associazioni senza fini di lucro che si occupano di tutela, sviluppo e promozione dei prodotti agroalimentari tradizionali riportati negli elenchi previsti dal decreto ministeriale 8 settembre 1999, n. 350 non siano soggetti alle disposizioni di cui all'articolo 5 del decreto ministeriale 18 luglio 2000.».

G/1328/100/9

IL RELATORE

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1328 recante «Disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività agricole del settore agricolo, agroalimentare e della pesca (collegato alla manovra di finanza pubblica)»;

premessso che:

il provvedimento reca all'articolo 7 una delega al Governo per il riordino degli enti vigilati dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, nel cui ambito si prevede la riduzione del numero degli enti anche mediante la riorganizzazione dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA);

nelle more dell'approvazione del disegno di legge e dell'attuazione della delega, detta Agenzia continuerà a svolgere la propria attività istituzionale, come conseguente dagli obblighi derivanti dalla normativa europea e dalla normativa nazionale che ne disciplina le attività di servizio;

in particolare, l'AGEA agisce in qualità di organismo pagatore nell'ambito della politica agricola comune e svolge le funzioni di organismo di coordinamento dell'Italia per tutte le questioni relative ai fondi comunitari,

impegna il Governo:

a provvedere affinché l'AGEA possa essere autorizzata all'acquisizione di personale nel limite del 20 per cento della dotazione organica, anche attraverso l'attivazione di processi di mobilità tra amministrazioni, di cui al decreto-legge n. 90 del 2014, senza tener conto, per tali finalità, delle riduzioni delle dotazioni organiche previste dalla legge n. 148 del 2011 e dalla legge n. 135 del 2012.

Art. 1.**1.24 (testo 2)**

SUSTA, DALLA TOR

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«5-bis. Al decreto del Presidente della Repubblica del 19 ottobre 2000, n. 437, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 4 il comma 5 è sostituito dal seguente:

"5. Gli animali, in conformità delle definizioni di cui all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 19 ottobre 2000, n. 437, desti-

nati alla mera commercializzazione nazionale sono esentati dall'obbligo di accompagnamento del passaporto di cui all'articolo 6 del regolamento (CE) n. 1760/2000 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 luglio 2000, in materia di identificazione e di registrazione dei bovini, essendo stata ritenuta pienamente operativa dalla Commissione la banca dati informatizzata nazionale, come prescritto dell'articolo 6, comma 3 del medesimo regolamento".

b) all'articolo 7, comma 13, sono aggiunte, infine, le parole: "destinati al commercio intracomunitario."».

Art. 3.

3.3 (testo 2)

DALLA TOR

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«1-bis. Al fine di garantire la trasparenza e la celerità dei procedimenti amministrativi relativi all'esercizio delle attività agricole e conformemente alle disposizioni di cui all'articolo 117 della Costituzione, nell'applicazione ai predetti procedimenti della normativa sullo Sportello unico per le attività produttive (SUAP), di cui al decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2010, n. 160, è fatta salva in ogni caso l'applicazione delle forme di semplificazione più avanzate previste dalle normative regionali e delle province autonome».

Art. 6.

6.9 (testo 2)

VALENTINI, AMATI, GRANAIOLA, ALBANO, BERTUZZI, FASIOLO, GATTI, PIGNEDOLI, RUTA, SAGGESE

Al comma 2, dopo le parole: «attività agricole» inserire le seguenti: «e di acquacoltura».

Al comma 4, dopo le parole: «dell'agricoltura» inserire le seguenti: «e dell'acquacoltura».

Al comma 5, dopo le parole: «all'agricoltura» inserire le seguenti: «e all'acquacoltura».

Conseguentemente, sostituire la rubrica con la seguente: «Disposizioni per il sostegno dell'agricoltura e dell'acquacoltura biologiche».

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Martedì 11 novembre 2014

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 45

Presidenza del Presidente
MUCCHETTI

Orario: dalle ore 14,40 alle ore 16,25

*AUDIZIONE INFORMALE IN RELAZIONE ALL'ESAME DELL'ATTO N. 376 (AFFARE
ASSEGNATO STRATEGIE NUOVI VERTICI SOCIETÀ PARTECIPATE STATO)*

Plenaria

106^a Seduta

Presidenza del Presidente
MUCCHETTI

La seduta inizia alle ore 16,25.

AFFARI ASSEGNATI

Strategie dei nuovi vertici delle principali società direttamente o indirettamente controllate dallo Stato, con particolare riferimento ai settori di interesse della Commissione (n. 376)

(Rinvio del seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento)

Il presidente MUCCHETTI comunica che, nella sede dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, la Commissione ha appena svolto l'audizione informale dell'Amministratore de-

legato di Sogin. Informa, a tale proposito, che la documentazione trasmessa alla Commissione sarà resa disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione e che la registrazione video dell'audizione stessa verrà pubblicata nella medesima pagina *web* non appena disponibile.

Informa altresì che nella giornata di martedì 18 novembre, alle ore 14, è prevista l'audizione dell'amministratore delegato di Fincantieri, mentre nella giornata di martedì 25 novembre, alle ore 14,30, avrà luogo l'audizione dell'amministratore delegato di Snam.

La Commissione prende atto.

Non essendovi richieste di intervento, il PRESIDENTE rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

In relazione all'indagine conoscitiva sul Gruppo Ilva nel quadro della siderurgia e dell'industria italiana, il PRESIDENTE comunica che, alle ore 14 di domani, sarà audito il professor Carlo Mapelli, professore ordinario di siderurgia e *Applied Metallurgy* del Politecnico di Milano. Conseguentemente, l'audizione del Presidente di Federacciai, già prevista per le ore 14,30, avrà inizio alle ore 15.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,30.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Martedì 11 novembre 2014

Comitato ristretto per l'esame del disegno di legge n. 1051

Riunione n. 4

Relatore: SACCONI (NCD)

Orario: dalle ore 15,30 alle ore 16,10

(1051) SACCONI ed altri. – Delega al Governo in materia di informazione e consultazione dei lavoratori, nonché per la definizione di misure per la democrazia economica
(Seguito dell'esame di una proposta di nuovo testo)

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Martedì 11 novembre 2014

Plenaria

172^a Seduta

Presidenza della Presidente
DE BIASI

La seduta inizia alle ore 15,15.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 726/2004 che istituisce procedure comunitarie per l'autorizzazione e la sorveglianza dei medicinali per uso umano e veterinario, e che istituisce l'Agenzia europea per i medicinali (n. COM (2014) 557 definitivo)

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai medicinali veterinari (n. COM (2014) 558 definitivo)

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà n. COM (2014) 557 definitivo, congiunzione con l'esame dell'atto comunitario n. COM (2014) 558 definitivo e rinvio)

Prosegue l'esame dell'atto comunitario n. COM (2014) 557, sospeso nella seduta del 5 novembre.

Su proposta della PRESIDENTE, la Commissione conviene di congiungere l'esame dell'atto comunitario n. 558 con il seguito dell'esame dell'atto comunitario n. 557, in considerazione della connessione per materia degli atti in questione.

La Presidente dà quindi la parola alla relatrice perché riferisca sull'atto comunitario n. 558, dopo aver ricordato che l'atto abbinato è già stato oggetto di illustrazione.

La relatrice VALDINOSI (PD) introduce l'esame dell'atto n. 558, illustrando i contenuti e le finalità del testo.

La proposta di regolamento in esame, secondo quanto si desume dalla relazione d'accompagnamento, è volta a introdurre, in materia di medici-

nali veterinari, un *corpus* normativo aggiornato, proporzionato e adeguato alle specificità del settore, al fine di aumentare la disponibilità dei medicinali veterinari, ridurre gli oneri amministrativi, stimolare la competitività e l'innovazione, migliorare il funzionamento del mercato interno e affrontare il rischio per la sanità pubblica rappresentato dalla resistenza agli antimicrobici (AMR – *Antimicrobial Resistance*).

La proposta di regolamento consta di 150 articoli e, secondo quanto precisato dall'articolo 1, che ne definisce l'oggetto, reca norme in materia di immissione sul mercato, fabbricazione, importazione, esportazione, fornitura, farmacovigilanza, controllo e impiego dei medicinali veterinari. L'articolo 2 stabilisce in maniera puntuale i medicinali che rientrano nel campo di applicazione della normativa in esame. I restanti articoli del Capo I stabiliscono la prevalenza del regolamento *de quo* sulle disposizioni recate dai regolamenti europei concernenti gli additivi destinati all'alimentazione animale e i biocidi (articolo 3) e l'elenco delle definizioni di interesse (articolo 4).

Il Capo II reca disposizioni sull'autorizzazione all'immissione in commercio dei medicinali veterinari: in via generale vi si prevede la durata illimitata delle autorizzazioni e la pubblicità delle decisioni relative al rilascio, rifiuto, sospensione, revoca o variazione delle stesse. La domanda di autorizzazione all'immissione in commercio deve contenere necessariamente le informazioni di carattere amministrativo e la documentazione tecnica specificate, rispettivamente, dagli allegati I e II alla proposta di regolamento. Quando la domanda riguarda medicinali veterinari antimicrobici, essa deve essere corredata dalle informazioni sui rischi per la sanità pubblica e animale derivanti dall'utilizzo del medicinale e fornire informazioni sulle misure di attenuazione dei rischi, volte a limitare lo sviluppo della resistenza agli antimicrobici legata all'impiego di tale medicinale. Quando la domanda riguarda medicinali veterinari contenenti organismi geneticamente modificati (OGM), si applicano ulteriori disposizioni, riguardanti taluni obblighi fissati dalla direttiva 2001/18/CE in materia di emissione deliberata nell'ambiente di OGM.

La domanda di immissione in commercio deve inoltre riportare le informazioni da fornire sul confezionamento primario e su quello esterno, nonché sul foglietto illustrativo. In particolare, l'etichettatura del confezionamento primario dovrà riportare la denominazione del medicinale, la composizione qualitativa e quantitativa, il numero del lotto, i dati (nome o ragione sociale o logo) del titolare dell'autorizzazione all'immissione in commercio, la specie di destinazione e la data di scadenza. Oltre a tali elementi, il confezionamento esterno dovrà riportare ulteriori informazioni, in particolare la dicitura «medicinale veterinario omeopatico», se del caso. Specifiche disposizioni riguardano poi i contenuti del foglietto illustrativo e la possibilità di etichettare i medicinali veterinari in diverse lingue. Si demanda, inoltre, ad atti esecutivi della Commissione europea la redazione di un elenco di abbreviazioni e pittogrammi comuni per l'Unione.

Le disposizioni sull'approvazione delle sperimentazioni cliniche ne fissano le condizioni e prevedono che l'autorità competente adotta una decisione sulla domanda di approvazione della sperimentazione entro sessanta giorni dalla ricezione della stessa. In assenza di comunicazione entro il predetto termine, la sperimentazione è da considerarsi approvata.

Ulteriori disposizioni sono dettate in relazione alle domande di autorizzazione all'immissione in commercio per i medicinali veterinari generici, ad associazione ed ibridi nonché per le domande basate sul consenso informato e sui dati bibliografici. Sono disciplinate anche le domande per mercati limitati e le domande presentate in circostanze eccezionali.

Con riferimento all'esito delle domande di autorizzazione all'immissione in commercio, l'autorità competente redige un parere comprendente le caratteristiche del prodotto, le condizioni e le limitazioni relative all'impiego del medicinale – in particolare, riguardanti l'obbligo di prescrizione veterinaria – i testi dell'etichettatura e del foglietto illustrativo. La proposta di regolamento dispone altresì in ordine all'ipotesi di reiezione della domanda, elencandone tassativamente i possibili motivi. Sono dettate anche norme relative alla protezione della documentazione tecnica, riguardanti sia il divieto di impiego di una documentazione già presentata (da altri richiedenti) sia il superamento di tale divieto a certe condizioni.

Il Capo III disciplina le procedure di rilascio dell'autorizzazione, distinguendo tra le «autorizzazioni all'immissione in commercio mediante procedura centralizzata», valide in tutta l'Unione, «autorizzazioni nazionali all'immissione in commercio», valide in un unico Stato membro, «autorizzazioni all'immissione in commercio mediante procedura decentrata», valide in vari Stati membri. Sono peraltro previste le forme di mutuo riconoscimento dell'autorizzazione e le procedure di riesame, qualora uno Stato membro sollevi obiezioni sull'opportunità del rilascio dell'autorizzazione.

Il Capo IV concerne le misure successive all'autorizzazione, prevedendo una banca dati unificata, presso l'Agenzia europea per i medicinali, ove sono raccolte tutte le informazioni sui medicinali veterinari autorizzati nel territorio dell'Unione. Oltre alle procedure inerenti all'immissione del farmaco sul mercato, viene anche disciplinato il sistema di farmacovigilanza, definito quale processo di sorveglianza e di esame degli eventi avversi, comprendente anche una banca dati ad essi dedicata. Il sistema è attuato dai titolari delle autorizzazioni per l'immissione in commercio, individuati dalla proposta di regolamento quali responsabili della farmacovigilanza, ed è finalizzato alla raccolta di informazioni sui rischi dei medicinali veterinari per la sanità pubblica e animale e per l'ambiente. Si prevede peraltro una procedura di deferimento per la tutela degli interessi dell'Unione, sulla quale decide in via definitiva la Commissione con atto di esecuzione.

Il Capo V è dedicato ai medicinali veterinari omeopatici.

Il Capo VI disciplina la fabbricazione, l'importazione e l'esportazione di medicinali veterinari, prevedendo in particolare una specifica autorizzazione: ne sono fissati i requisiti per la richiesta e le procedure

di rilascio e di modifica. Tale autorizzazione di fabbricazione è necessaria per la produzione di medicinali veterinari ovvero per la realizzazione di una qualsiasi parte del processo di produzione di un medicinale veterinario o della sua elaborazione finale. L'autorizzazione di fabbricazione è richiesta anche per l'importazione da Paesi terzi e per l'esportazione verso tali Paesi. La proposta di regolamento prevede, peraltro, anche una banca dati contenente informazioni su tutte le autorizzazioni di fabbricazione, di importazione e di distribuzione all'ingrosso, rilasciate dalle autorità competenti nell'Unione.

Norme sulle condizioni e i requisiti per la distribuzione all'ingrosso, la vendita al dettaglio, l'impiego e la pubblicità dei medicinali veterinari sono contenute nel Capo VII, che tra l'altro prevede il divieto di pubblicità dei medicinali soggetti a prescrizione veterinaria e di quelli contenenti sostanze stupefacenti o psicotrope.

Il Capo VIII dispone in ordine ai controlli ed alle ispezioni: vi si prevede in via generale che le autorità competenti effettuino regolarmente controlli su fabbricanti, importatori, titolari di autorizzazioni all'immissione in commercio, distributori all'ingrosso e fornitori dei medicinali veterinari. Le ispezioni, anche senza preavviso, possono essere effettuate anche su richiesta di un'altra autorità competente, della Commissione europea o dell'Agenzia europea per i medicinali. La Commissione può effettuare *audit* negli Stati membri, all'esito dei quali predispone una relazione che può contenere raccomandazioni allo Stato membro interessato. Sono previste norme specifiche sulle ispezioni di farmacovigilanza.

Il Capo IX è dedicato alle restrizioni ed alle sanzioni. Si prevede che le autorità competenti o la Commissione europea adottino, in via d'urgenza, restrizioni temporanee alle autorizzazioni all'immissione in commercio del medicinale veterinario, qualora si configuri un rischio per la sicurezza. Sono quindi disciplinate: la sospensione, revoca o variazione delle autorizzazioni all'immissione in commercio, qualora il rapporto rischio/beneficio del medicinale veterinario risulti sfavorevole; la sospensione e la revoca delle autorizzazioni di fabbricazione, per mancanza di conformità ai requisiti richiesti; il divieto di fornitura nei casi debitamente giustificati. Le sanzioni imposte dagli Stati membri e quelle imposte dalla Commissione sono regolate da due articoli distinti della proposta di regolamento.

Il Capo X, rubricato «Rete di regolamentazione», pone in capo agli Stati membri il compito di designare l'autorità competente e fissa gli obblighi informativi delle autorità stesse nei confronti dell'Agenzia europea per i medicinali. All'interno dell'Agenzia medesima, è istituito un apposito Comitato per i medicinali veterinari, di cui sono fissati la composizione ed i compiti.

Il Capo XI contiene le disposizioni finali, che prevedono, tra l'altro, l'abrogazione del codice comunitario relativo ai medicinali veterinari, di cui alla direttiva 2001/82/CE.

La relatrice sottolinea, quindi, che l'atto in esame è effettivamente connesso con l'atto comunitario n. 557, già oggetto di illustrazione: que-

st'ultimo modifica infatti il regolamento (CE) n. 726/2004 proprio per tenere conto del fatto che l'autorizzazione all'immissione in commercio mediante procedura centralizzata per i medicinali veterinari viene separata da quella per i medicinali per uso umano.

Soggiunge, per ciò che attiene agli aspetti finanziari, che la relazione d'accompagnamento dell'atto in esame evidenzia che, in base alla normativa proposta, i costi sostenuti dall'Agenzia europea per i medicinali, per l'esecuzione e l'applicazione delle nuove norme, saranno finanziati interamente con tariffe a carico dell'industria.

Segnala, altresì, che la base giuridica dell'intervento in esame è rinvenuta dalle istituzioni europee nei seguenti articoli: 114 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), che prevede l'instaurazione ed il funzionamento del mercato interno e il ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative; 168, paragrafo 4, lettera b), TFUE, che stabilisce misure nel settore veterinario, destinate in primo luogo a proteggere la sanità pubblica.

In conclusione, considerata la complessità della normativa europea in preparazione, auspica lo svolgimento di una adeguata attività istruttoria, anche mediante audizioni mirate.

La PRESIDENTE comunica che, proprio al fine di svolgere un'approfondita istruttoria sugli atti in titolo, è stata inoltrata richiesta di acquisizione delle note illustrative di competenza del Governo, ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 234 del 2014. Inoltre, è già programmata, per il pomeriggio di giovedì prossimo, una riunione dell'Ufficio di Presidenza, nel cui ambito potrà essere avviato un ciclo di audizioni informali. Propone di iniziare sentendo esponenti di Federchimica, che hanno già dato la propria disponibilità per l'audizione; in prosieguo, potranno essere sentiti anche rappresentanti di Farindustria, nonché gli ulteriori esperti che la relatrice e i commissari indicheranno alla Presidenza. Segnala, al riguardo, che il Presidente di AIFA, in occasione di un recente convegno, ha manifestato l'interesse dell'Agenzia per le tematiche sottese agli atti in titolo.

Il senatore D'AMBROSIO LETTIERI (*FI-PdL XVII*), nel riservarsi di far pervenire richieste ulteriori, auspica che AIFA sia inserita sin ora nell'elenco delle audizioni da svolgere.

Non essendovi obiezioni, la PRESIDENTE avverte che il ciclo di audizioni s'intende così approvato, restando la lista degli audiendi suscettibile di integrazione entro la giornata di martedì 18 novembre.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,35.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Martedì 11 novembre 2014

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 86

Presidenza del Vice Presidente
DI BIAGIO

Orario: dalle ore 14,30 alle ore 15

*AUDIZIONE INFORMALE DI RAPPRESENTANTI DELL'ISTITUTO SUPERIORE PER
LA PROTEZIONE E LA RICERCA AMBIENTALE (ISPRA), SULL'ATTO DEL GOVERNO
N. 115 (IMPIANTI RADIOMOBILI)*

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

Martedì 11 novembre 2014

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 30

Presidenza del Presidente
CHITI

Orario: dalle ore 14,05 alle ore 14,50

*AUDIZIONE INFORMALE SULLA PROIEZIONE DELLE POLITICHE DELL'UNIONE
EUROPEA NEL MEDITERRANEO*

COMITATO
per le questioni degli italiani all'estero

Martedì 11 novembre 2014

Plenaria
25ª Seduta

Presidenza del Presidente
MICHELONI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Alfonso Luzzi, presidente del CIPAS, l'avvocato Leonardo Maiolica, presidente del COPAS, il dottor Valter Marani, direttore generale dell'EPASA e il dottor Gabriele Sampaolo, direttore generale dell'ENASCO.

La seduta inizia alle ore 10,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente MICHELONI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sulla riforma dei Patronati italiani che operano fuori dal territorio nazionale per le comunità italiane residenti all'estero: audizione di rappresentanti dei Patronati CIPAS, COPAS, ENASCO e EPASA

Il presidente MICHELONI (PD), relatore, ringraziando i rappresentanti dei patronati del lavoro, illustra l'obiettivo dell'indagine conoscitiva

che intende valutare l'attività, a suo avviso di grande utilità per le comunità di connazionali, svolta all'estero dai patronati. Prosegue desiderando chiarire che l'indagine è stata approvata prima della presentazione del progetto di legge in discussione alla Camera dei deputati (c.d. «Legge di Stabilità») e, quindi, non è connessa al tema della drastica riduzione dei finanziamenti ai patronati del lavoro. Ribadendo la ferma convinzione che i servizi attualmente resi dai patronati che operano fuori dal territorio nazionale sono essenziali per le collettività di residenti all'estero, non esclude che future riflessioni, che potranno scaturire nel corso dell'indagine, influenzeranno la discussione in Senato sul progetto di legge di Stabilità.

Il presidente Micheloni informa, altresì, che a questa audizione odierna ne seguiranno delle altre a cominciare da alcuni altri rappresentanti dei patronati del lavoro, dall'INPS e dai ministeri degli Esteri e del Lavoro, a cui sono stati richiesti dati relativi sull'attività negli ultimi anni dei patronati all'estero.

Dà, quindi, la parola al rappresentante del CIPAS, sigla che racchiude il coordinamento di cinque diversi patronati.

Il dottor LUZZI, presidente del CIPAS, ricorda che alcune delle sigle presenti nel coordinamento svolgono un'attività all'estero da più di quarant'anni. Questo settore, purtroppo, è in perdita, poiché le attività all'estero hanno costi di gestione molto alti e non sono destinatarie di risorse specifiche da parte del Ministero del lavoro. L'attività sociale svolta dai patronati è di grande rilievo e funge da intermediario tra lo Stato inteso come apparato e lo Stato in quanto comunità di cittadini. Le attività sono andate aumentando: il numero di pratiche svolte è molto alto e la tipologia varia dai certificati di esistenza in vita, ai modelli reddituali, alla reversibilità delle pensioni. Il dottor LUZZI prosegue rilevando che le modalità di calcolo delle attività previste dalle tabelle, in base alle quali si erogano i finanziamenti ai patronati, non indicano l'effettivo lavoro svolto dai patronati – in particolar modo riguardo all'attività di consulenza. Conclude infine mettendo in rilievo l'attività estera dei patronati che si rivolge alle nuove categorie di giovani lavoratori, sia italiani emigrati all'estero, sia lavoratori stranieri che desiderano lavorare stabilmente in Italia.

Interviene l'avvocato MAIOLICA, presidente del COPAS, associazione che coordina sette patronati, e illustra l'attività del CAI negli Stati Uniti, in Canada, Svizzera, Francia e Germania e che opera anche in settori diversi da quelli tradizionalmente previsti dall'INPS, collaborando regolarmente con i consolati. In particolare per quanto riguarda l'attività svolta in paesi di grandi dimensioni, ritiene auspicabile una riforma del sistema di ispezioni e verifiche. A suo avviso, infatti, usare lo stesso sistema sanzionatorio in caso di inadempienze se serve in Italia a incrementare il sistema di responsabilità collegiale, può essere inutilmente punitivo

per l'estero, dove le grandi distanze impediscono un adeguato reciproco monitoraggio delle attività.

Il dottor MARANI, direttore generale dell'EPASA, ricorda che i patronati del lavoro sono soggetti giuridici privati che svolgono un ruolo pubblico e che negli ultimi anni hanno reso meno difficile il rapporto tra i lavoratori e la burocrazia. L'auspicata e in parte attuata digitalizzazione delle amministrazioni pubbliche ha, di fatto, tagliato fuori dai servizi circa il quaranta per cento dei cittadini italiani che non sono in grado di usare un computer. Quando si tratta di estero queste problematiche sono molto più evidenti, basti pensare alle pratiche di ricongiungimento contributivo e previdenziale degli emigrati. In questi anni i patronati all'estero hanno conseguentemente sviluppato molte competenze sui sistemi di assistenza locale e nazionale, arrivando ad essere dei veri operatori nel settore della coesione sociale.

Il dottor SAMPAOLO, direttore generale dell'ENASCO, dopo aver espresso il suo apprezzamento per l'interesse del Comitato al ruolo dei patronati che svolgono l'attività fuori dal territorio nazionale, dichiara di condividere l'analisi già esposta dalle altre sigle di patronato. A suo avviso la realtà dei patronati non è adeguatamente rappresentata, ma è spesso descritta attraverso luoghi comuni. Al riguardo ricorda che in diversi paesi il lavoro dei patronati all'estero è formalmente riconosciuto dai consolati e interviene agevolando difficoltà amministrative per gli utenti. Ritiene, infine, che sia giunto il momento di ripensare il ruolo generale dei patronati, intesi come strumento di attuazione del *welfare*.

Il presidente MICHELONI ringrazia i rappresentanti dei patronati per le informazioni fornite e chiede se sia possibile indicare temi specifici sulla loro attività che potrebbe essere oggetto di riforma.

Il senatore PEGORER (*PD*) chiede delucidazioni sulla fonte di implementazione del fondo di finanziamento dei patronati

Il senatore DI BIAGIO (*PI*) desidera conoscere quanto il taglio previsto dalla attuale legge di stabilità potrebbe influire sull'attività dei patronati all'estero

La senatrice MUSSINI (*Misto-MovX*) ricorda che il prelievo stabilito per legge sulle quote contributive di lavoratori può essere utilizzato unicamente per attività senza scopo di lucro e al servizio della collettività.

Il dottor LUZZI rispondendo sulla questione del fondo di finanziamento ai patronati, specifica che il fondo è incrementato con contributo dei lavoratori con un'aliquota pari allo 0,26 per cento. Allo stato attuale il fondo non può coprire tutti i costi che i patronati sostengono, in particolare modo per i servizi erogati all'estero, che – a suo avviso – saranno ne-

cessariamente i primi ad essere dismessi se i tagli previsti nel progetto di legge di stabilità entreranno a regime.

L'avvocato MAIOLICA ribadendo che molti utenti, sia in Italia sia all'estero, si rivolgono ai patronati per la gratuità dei servizi e per l'aumento degli oneri burocratici, rileva che è difficile prevedere come potrà essere svolto lo stesso livello di servizio quando i patronati saranno depotenziati.

Il presidente MICHELONI, nel ringraziare le personalità convenute in audizione e i senatori per la partecipazione al dibattito, dichiara conclusa la procedura informativa.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 12,35.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Martedì 11 novembre 2014

Plenaria

Presidenza del Presidente
Roberto FICO

Interviene il direttore di Rai Parlamento, Gianni Scipione Rossi.

La seduta inizia alle ore 14,15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Roberto FICO, *presidente*, comunica che ai sensi dell'art. 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso, la trasmissione diretta sulla *web-tv* e, successivamente, sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Audizione del direttore di Rai Parlamento, Gianni Scipione Rossi

(Svolgimento e conclusione)

Roberto FICO, *presidente*, dichiara aperta l'audizione in titolo.

Gianni Scipione ROSSI, *direttore di Rai Parlamento*, svolge una relazione al termine della quale intervengono, per formulare quesiti e richieste di chiarimento, il deputato Pino PISICCHIO (*Misto*), i senatori Alberto AIROLA (*M5S*), Maurizio GASPARRI (*FI-PdL XVII*), e Lello CIAMPOLILLO (*M5S*), i deputati Fabio RAMPELLI (*FdI-AN*) e Giorgio LAINATI (*FI-PdL*) e il senatore Paolo BONAIUTI (*NCD*).

Gianni Scipione ROSSI, *direttore di Rai Parlamento*, risponde ai quesiti posti.

Roberto FICO, *presidente*, ringrazia il dottor Rossi e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15.30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno delle mafie
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

Martedì 11 novembre 2014

Plenaria

Presidenza della Presidente
Rosy BINDI

La seduta inizia alle ore 20,15.

Audizione di Luca Schieppati, già amministratore delegato di Italgas
(Svolgimento e rinvio)

Rosy BINDI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce, quindi, l'audizione dell'ingegnere Luca Schieppati, già amministratore delegato di Italgas, la quale rientra negli approfondimenti dedicati al procedimento di prevenzione pendente presso il Tribunale di Palermo nei confronti della medesima società Italgas.

Luca SCHIEPPATI, *già amministratore delegato di Italgas*, svolge una relazione sul tema oggetto dell'audizione.

Rosy BINDI, *presidente*, interviene per formulare osservazioni, indi propone che la Commissione si riunisca in seduta segreta.

(La Commissione concorda. I lavori proseguono in seduta segreta indi riprendono in seduta pubblica).

Intervengono per formulare osservazioni i senatori Franco MIRABELLI (PD), Giuseppe LUMIA (PD), Mario GIARRUSSO (M5S) e i deputati Davide MATTIELLO (PD) e Angelo ATTAGUILE (LN).

Rosy BINDI, *presidente*, ringrazia l'ingegnere Schieppati per il contributo fornito e rinvia il seguito dell'audizione alla seduta di mercoledì 12 novembre.

La seduta termina alle ore 22,45.

COMITATO PARLAMENTARE
di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen,
di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo
e vigilanza in materia di immigrazione

Martedì 11 novembre 2014

Plenaria

Presidenza della Presidente
Laura RAVETTO

Interviene il Ministro della salute, Beatrice Lorenzin.

La seduta inizia alle ore 14,10.

AUDIZIONI

Audizione del Ministro della salute, Beatrice Lorenzin, nelle materie di competenza del Comitato, con particolare riferimento alle politiche della salute connesse all'immigrazione

(Svolgimento e conclusione)

Laura RAVETTO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante la trasmissione attraverso il circuito chiuso della Camera dei deputati.

Introduce, quindi, il tema oggetto dell'audizione.

Il ministro Beatrice LORENZIN interviene sul tema oggetto dell'audizione.

Intervengono, quindi, per porre domande e formulare osservazioni, Laura RAVETTO, *presidente*, a più riprese, i senatori Riccardo CONTI (*FI-PdL XVII*) e Paolo ARRIGONI (*LN-Aut*) e i deputati Giorgio BRANDOLIN (*PD*) e Federico FAUTTILLI (*PI*).

Il ministro Beatrice LORENZIN risponde alle domande poste, fornendo ulteriori elementi di informazione e valutazione.

Laura RAVETTO, *presidente*, dopo aver ringraziato il ministro Lorenzin, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15,35.

COMITATO PARLAMENTARE
per la sicurezza della Repubblica

Martedì 11 novembre 2014

Plenaria

67^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
Giacomo STUCCHI

La seduta inizia alle ore 12,35.

Esame, ai sensi dell'articolo 32, comma 1, della legge 3 agosto 2007, n. 124, di due schemi di regolamento

Il relatore, senatore Giuseppe ESPOSITO (NCD), illustra gli schemi di regolamento all'ordine del giorno.

Intervengono quindi il presidente STUCCHI (*LN-Aut*), i senatori CRIMI (*M5S*) e MARTON (*M5S*) e i deputati FERRARA (*SEL*) e VILLECCO CALIPARI (*PD*).

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

(ANTICIPAZIONE DELL'ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA DI GIOVEDÌ 13 NOVEMBRE 2014)

Il PRESIDENTE avverte che l'orario di inizio della seduta di giovedì 13 novembre 2014 è anticipato alle ore 9 per il seguito dell'esame degli schemi di regolamento all'ordine del giorno.

Alle ore 10 la seduta proseguirà con l'audizione prevista ai sensi dell'articolo 31, comma 2, della legge n. 124 del 2007.

La seduta termina alle ore 13,20.

Plenaria

68ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

Giacomo STUCCHI

La seduta inizia alle ore 16,40.

Audizione ai sensi dell'articolo 31, comma 3, della legge n. 124 del 2007

Il Comitato procede all'audizione del dottor Salvatore LEOPARDI, Sostituto procuratore presso il Tribunale di Palermo, il quale svolge una relazione su cui intervengono, formulando domande e richieste di chiarimenti, il presidente STUCCHI (*LN-Aut*), i senatori CASSON (*PD*), CRIMI (*M5S*), ESPOSITO (*NCD*) e MARTON (*M5S*) e i deputati deputati FERRARA (*SEL*), TOFALO (*M5S*), VILLECCO CALIPARI (*PD*) e VITELLI (*SCpI*).

La seduta termina alle ore 19,20.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro**

Martedì 11 novembre 2014

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Presidenza del Presidente
Giuseppe FIORONI

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle ore 20,10 alle ore 20,20.

Plenaria

Presidenza del Presidente
Giuseppe FIORONI

La seduta inizia alle ore 20,20.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Giuseppe FIORONI, *presidente*, comunica che l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione del 4 novembre scorso, ha convenuto di richiedere all'Autorità delegata e al Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica la documentazione concernente il cosiddetto «*lodo Moro*» e il segreto di Stato sul caso dei due giornalisti Italo Toni e Graziella De Palo, scomparsi in Libano il 2 settembre 1980.

Nella medesima riunione si è, inoltre, concordato di svolgere, al termine del ciclo di audizioni già programmato, ulteriori attività conoscitive, anche in relazione alle tematiche sopra ricordate.

Sempre nella riunione del 4 novembre, si è convenuto di richiedere al Consiglio superiore della magistratura di autorizzare la collaborazione con

incarico a tempo parziale e non retribuito di almeno tre magistrati, da individuarsi da parte del Comitato di presidenza dello stesso Consiglio.

Comunica altresì che, nell'odierna riunione l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha convenuto sull'opportunità che la Commissione si avvalga, quale «ufficiale di collegamento» con le competenti strutture della Polizia di Stato, della collaborazione, a tempo pieno e a titolo gratuito, del Primo dirigente Laura Tintisona, che è stata designata dal Capo della Polizia con nota pervenuta il 6 novembre scorso.

Comunica inoltre che, su conforme avviso dell'Ufficio di presidenza, domani alle ore 14.15 la Commissione procederà all'audizione del procuratore generale presso la Corte d'appello di Roma, Luigi Ciampoli, che riferirà sugli esiti delle indagini condotte in merito all'ipotizzata presenza di appartenenti ai servizi di *intelligence* in via Fani il giorno della strage.

Segnala, infine, che con nota pervenuta alla segreteria della Commissione il 6 novembre scorso, l'Archivio storico del Senato ha trasmesso il DVD contenente copia digitale di una prima parte dei documenti richiesti dalla Commissione con riferimento all'archivio della cessata Commissione parlamentare d'inchiesta concernente il «*dossier* Mitrokhin» e l'attività di *intelligence* italiana.

Si tratta, per la precisione, dei documenti liberamente consultabili, dei quali – ai sensi dell'articolo 3 della deliberazione sul regime di divulgazione degli atti e dei documenti – è consentita la consultazione e l'estrazione di copia previa richiesta scritta.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Giuseppe FIORONI, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

VARIAZIONE NELLA COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE

Giuseppe FIORONI, *presidente*, comunica che la Presidente della Camera dei deputati, in sostituzione del deputato Bersani, dimissionario, ha chiamato a far parte della Commissione il deputato Bolognesi, al quale dà il benvenuto.

Audizione del senatore Giovanni Pellegrino

(Svolgimento e rinvio).

Giuseppe FIORONI, *presidente*, introduce le tematiche oggetto dell'audizione ed invita il senatore Pellegrino a svolgere la sua relazione.

Giovanni PELLEGRINO svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare osservazioni e quesiti Giuseppe FIORONI, *presidente*, i deputati Gero GRASSI (*PD*) e Paolo BOLOGNESI (*PD*) e i senatori Paolo CORSINI, (*PD*) e Giacomo CALIENDO (*FI-PdL XVII*), ai quali risponde a più riprese il senatore Giovanni PELLEGRINO.

Giuseppe FIORONI, *presidente*, ricorda che nell'odierna riunione dell'ufficio di presidenza si era convenuto di sospendere alle ore 22.30 l'audizione del senatore Pellegrino. Rinvia pertanto il seguito dell'audizione alla seduta da convocarsi martedì 18 novembre alle ore 13,30.

La seduta termina alle ore 22,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno degli infortuni sul lavoro e delle malattie
professionali, con particolare riguardo al sistema della
tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro

Martedì 11 novembre 2014

Plenaria

6ª Seduta

Presidenza della Presidente
FABBRI

Interviene il presidente dell'Anmil, dottor Franco Bettoni, accompagnato dall'amministratore delegato Anmil Sicurezza, dottoressa Maria Giovannone.

La seduta inizia alle ore 14,05.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

La PRESIDENTE avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata attraverso il resoconto stenografico nonché, ai sensi dell'articolo 13, comma 2, del Regolamento interno, attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo.

Poiché non vi sono obiezioni, resta così stabilito.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del presidente dell'Anmil, Franco Bettoni

(Audizione svolta)

La PRESIDENTE rivolge un indirizzo di saluto al Presidente dell'Anmil e introduce le tematiche dell'odierna audizione.

Il presidente BETTONI svolge un'ampia e articolata disamina di tutte le attività espletate dall'Anmil nei vari ambiti, con riguardo anche ai pro-

fili attinenti alla diffusione della cultura della sicurezza, ponendo altresì l'accento sull'esigenza di procedere all'attuazione integrale della disciplina contenuta nel Testo Unico sulla sicurezza nel lavoro, nonché sull'opportunità di inserire tale materia nei programmi scolastici.

La dottoressa GIOVANNONE, dopo aver ribadito l'esigenza di completare l'attuazione della disciplina di cui al Testo Unico sulla sicurezza sul lavoro, si sofferma su una serie di tematiche specifiche, tra le quali quella attinente ai cosiddetti «ambienti confinati», quella relativa ai rischi per i lavoratori derivanti da comportamenti di terzi – ad esempio il rischio di rapine – nonché sui profili interenti alla valutazione dei rischi per i lavoratori disabili, ai rischi connessi all'eventuale utilizzo di alcol e stupefacenti sui luoghi di lavoro ed infine alle nuove malattie professionali, con particolare riguardo a quelle relative ai disturbi muscolo-scheletrici.

Intervengono, per porre quesiti al presidente dell'Anmil e per svolgere le proprie considerazioni sui profili tematici in questione, la Presidente FABBRI e i senatori FUCSIA (M5S), D'ADDA (PD), FASIOLO (PD), BAROZZINO (Misto-SEL), FAVERO (PD) e SILVESTRO (PD).

La dottoressa GIOVANNONE e successivamente il presidente BETTONI replicano agli intervenuti, fornendo i chiarimenti richiesti.

La PRESIDENTE ringrazia quindi il presidente dell'Anmil e dichiara conclusa l'audizione.

COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE

La PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 23, comma 1, del Regolamento interno, al dottor Domenico Della Porta è stato conferito l'incarico, a titolo gratuito, di collaboratore della Commissione infortuni, in base all'intesa raggiunta nell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi del 28 ottobre 2014.

La seduta termina alle ore 15,05.

